



FELICE MASSARO

GRAFFITI DI ATTUALITÀ

Antologia interdisciplinare

**LADISA
EDITORE**

alla mia famiglia

FELICE MASSARO

GRAFFITI DI ATTUALITÀ

Antologia interdisciplinare
per scuole medie superiori
divisa per grandi Temi

LADISA EDITORE – BARI

Prima edizione: febbraio 1995

Prima ristampa riveduta e corretta: marzo 1995

Alcuni disegni della *Corel Draw* sono stati rielaborati dalla *Omnia – Divisione informatica* che ha realizzato le immagini contenute nel testo.

I disegni furono licenziati, per la distribuzione, dalla Corel Corporation a:

- *3G Graphics, Inc.*
- *ACEBO*
- *ArtRight Software Corp.*
- *Bergmoser+Höller Verlag GmbH*
- *Creativ Collection Verlag GmbH*
- *HAL Visual Presentation*
- *Hired Hand Design*
- *Image Club Graphics, Inc.*
- *Metro ImageBase, Inc.*
- *MGI*
- *MicroMaps Software*
- *New Vision Technologies, Inc.*
- *One Mile Up, Inc.*
- *Presentation Graphics Group*
- *SOFT-AGE PUBLISHING*
- *T/Maker Company*
- *TechPool Studios*
- *Totem Graphics*

La «Ladisa Editore s.r.l.» dichiara la propria completa disponibilità a regolarizzare eventuali non volute omissioni e per aventi diritto non potuti reperire.

© **Ladisa Editore s.r.l.**

tel./fax 080/556 00 80

via Filangieri, 1 – 70126 Bari

Tutti i diritti riservati

In calce ad ogni articolo sono stati riportati: la denominazione esatta della Testata, il giorno di pubblicazione e l'autore. Gli attuali Direttori responsabili, ancora oggi, sono gli stessi del periodo di cui ci siamo occupati.

Premessa

I mutamenti economici, scientifici, tecnici, politici, religiosi, pur provocando fermentazioni sociali, cominciano a innervare energie e responsabilità in ampie fasce sociali che sono rimaste inerti o impreparate a raccogliere le numerose sfide di una nuova era.

I tempi ristretti concessi dai cambiamenti, sempre più accelerati, impediscono un opportuno metabolismo che consenta di trarre energie e vitalità dai risultati che si superano di continuo. Ci si è adagiati, così, su una lunga deriva proprio nel momento in cui la stessa Europa rischiava di essere emarginata dalle trasformazioni di altre aree che tutt'ora sfidano la nostra secolare vitalità.

L'individualismo di massa, che è la conseguenza di questa incapacità o impossibilità a decifrare e convivere con i mutamenti, è l'opposto di quello che serve e favorisce, semmai, una base tranquillizzante e qualunquistica che non aiuta a ragionare e ritrovare la dignità perduta. L'atrofizzazione dei comportamenti, la genericità delle decisioni, lo spacchettamento delle nozioni richiedono un forte, oserei dire disinteressato, impegno da parte di coloro che hanno la possibilità di ridare fiducia, recuperabile tramite la consapevolezza e la conoscenza.

Un ruolo decisivo può essere svolto dalla informazione che oggi, monopolizzata da pochi gruppi, viene supportata da strumenti di altissima tecnologia e di elevatissime capacità di acquisizione, manipolazione, gestione e trasmissione dati. Il suo forte potere di gestione, applicato al mercato dell'opinione ad esempio, è riscontrabile nelle fiammate elettorali e nella volatilità dei pensieri. I mass media devono offrire all'uomo la possibilità di interpretare, raccogliere e vincere le sfide per porre quelle salde premesse sociali che consentirebbero di superare le marginalizzazioni e di affrontare i mutamenti interni e quelli mondiali.

Bisogna difendere e preparare i soggetti intermedi, quelli che sono a contatto fra l'individuo e lo Stato, sostenere l'articolazione dei poteri per esercitarli nell'ambito autonomo, difendere e saper usare il diritto alla rappresentanza perché ognuno sia pronto ad essere protagonista attivo in una società policentrica, in una rete distributiva del potere.

Non esiste informazione che non esprima una certa tendenza, che non sia «dipendenza», bisogna scegliere e il nostro intendimento determina la scelta. Informare significa dar forma a qualcosa, modellare, istruire, insegnare, educare. Il giornalista che informa, diventando un educatore, si carica di responsabilità «può far pendere la bilancia dal lato della vita o della morte – ricordava Popper –, dal lato della legge o da quello della violenza».

Lo studio del presente, che è cronaca e non ancora storia, richiede una completa informazione sugli avvenimenti e va fatto in maniera quanto mai scrupolosa anche per evitare frettolose condanne, tardive riabilitazioni, giudizi approssimativi.

Niente moralismo, né ideologismo o tentazioni al wishful thinking ma analizzando e valutando i fatti dalle loro conseguenze.



Scheda metodologica

La materia prima di questa antologia interdisciplinare è costituita da documenti inseriti in diverse sezioni monografiche e preceduti da una introduzione critica (📖 Appunti). Gli articoli sui diversi aspetti di un argomento, o che presentano protagonisti differenti, sono raggruppati in modo da formare ulteriori segmentazioni precedute da altrettante introduzioni che contengono aggiornamenti e spiegando eventuali collegamenti. In calce ad altri viene proposto un memorandum (📄 Memo) ove, riportando i concetti salienti della struttura del brano, si invita a elaborare le informazioni.

Le ☺ Proposte di lavoro sintetizzano i temi e rappresentano una utile occasione di verifica del lavoro svolto, da approfondire mediante le ricerche e i lavori scritti suggeriti.

Sono stati osservati i criteri indicati nella Premessa, rispettando le prospettive attuali della cultura che fondano la costruzione del sapere sulla diretta sperimentazione dei documenti, evitando ragionamenti astratti e ricavando una analisi speculare.

Nella sezione Se ne parla oggi, ad esempio, trattando le diverse problematiche, si evidenzia il ruolo attivo che la Chiesa sta svolgendo in questi anni, la diffusione del volontariato nella società civile, le polemiche sulla politicizzazione del Csm, il dibattito sui pentiti e sul pentitismo. I diversi episodi di cronaca nera aiutano ad approfondire lo studio sulle cause del malessere sociale originate dalle lunghe derive della modernizzazione, dalla caduta di valori e certezze. Viene iconografato il rimosso della coscienza collettiva in quegli aspetti oscuri che derivano da un malessere emotivo.

Si tratta di sentimenti repressi, di impulsi profondi nascosti e soffocati dalla coscienza civile che in questi decenni ha preferito ostentare perbenismo e moralismo invece di scoprirne le radici per poterli disciplinare in un contesto razionale. Sono reazioni irrazionali che si manifestano mediante l'adesione alle sette sataniche sempre più numerose, ad atteggiamenti antisemiti, al gusto per l'horror. Non a caso, a quest'uomo senza bussola, sono stati riproposti diversi temi che hanno riscontrato interesse e un consenso non cosciente: la legalizzazione della pena di morte, i rapporti di sangue con la natura mediante corride e combattimenti fra animali, la fondazione Forza maschi.

Sulla sua crisi si specula, si alimentano disturbi, disagi, incertezze che lo inducono a mutare le proprie convinzioni non avendo neanche il tempo di metabolizzare la realtà che lo circonda. Di qui i continui sondaggi che si preoccupano di vedere il tasso di gradimento oggi e di sapere quale sarà domani verso una stessa forza politica o un qualsiasi prodotto.

Quegli episodi, massificandosi, danno voce al conflitto delle coscienze che esce dalla clandestinità in momenti incerti o quando la società non riesce a soffocarle. L'uomo comincia a rinunciare al proprio silenzio, a reclamare risposte mai avute, fattosi consapevole che non può ritrovare la serenità con i reclamati ipno-sedativi ma deve recuperare valori, e certezze se vuole essere l'anello di una architettura democratica basata sulla conoscenza.

Questo lavoro è una ricerca di ancore, di risposte, di messaggi, di uomini che rappresentano delle guide sicure. L'ho fatta per me e la propongo soprattutto ai giovani perché ho trovato delle risposte: ho trovato Borsellino, il Papa, Mandela, tanti genitori che si assumono quotidianamente impegni e responsabilità conservando gli spiccioli di esuberanza civile necessari per un recupero che comincia a intravedersi.

A Paolo Borsellino: per non dimenticare

Falcone e Borsellino, insieme a Caponnetto, sapevano che avrebbero dovuto aprirsi una breccia nella pericolosa ragnatela delle componenti politico-affaristiche. Pur consapevoli che la loro vita non sarebbe stata longeva né la loro morte sarebbe stata naturale, erano determinati ad andare avanti. Sono stati piantati da tutti, successivamente quella carica emotiva si è affievolita, Caponnetto, candidatosi nelle politiche del marzo '94, non fu eletto, il procuratore Borrelli avvertì un pesante isolamento subito dopo la fiammata della solidarietà popolare, Di Pietro si è dimesso più volte ed è finito indagato.

Piercamillo Davigo ammoniva che il ricambio del personale politico non sarebbe bastato ad evitare il ripetersi di gravi fenomeni di malcostume, se contestualmente non si fossero rimosse le cause che hanno consentito il dilagare della corruzione: «... sembra esservi chi si chiede come fare, pur continuando come prima, a non correre più il rischio di essere coinvolti».

Buscetta, già nell'aprile '94, definì «fumo negli occhi» il desiderio di cambiamento che gli italiani avevano manifestato con entusiasmo. «... ho creduto che i tempi fossero maturi e per questo mi sono deciso a collaborare», come a dire «Mi pento di essermi pentito».

Una dichiarazione che equivale a un forte deterrente tra i pentiti vecchi e quelli in pectore. Le conseguenze furono immediate: la lapide a Falcone fu distrutta e Di Pietro, suonando la ritirata «... Nel corridoio non c'è più gente disposta a collaborare», lasciò la toga «... con la morte nel cuore» per aver intuito che altri l'avevano usato e continuavano a farlo. I bambini continueranno ad avere il loro *Zorro* ma gli adulti, a distanza di poco tempo, hanno dimenticato e travolto il messaggio di Falcone e Borsellino, odiati persino da un loro collega «ammazzasentenze».

Mediterranei veraci, inclini alle grandi passioni, alle grandi emotività, gli italiani ritrovarono nel periodo di Tangentopoli «... la perversa vitalità della caccia alle vittime sacrificali, che rappresenta una valvola di scarico umana delle tensioni e riemerge nei momenti di crisi come forma elementare ma efficace di terapia sociale».

In questi momenti, ecco l'aspetto più ripugnante che è emerso, dietro il desiderio di giustizia sociale, alcune volte c'è stata l'ombra nascosta della vendetta, sono riaffiorati quei sentimenti irrazionali e oscuri che spingono sentimenti repressi per cui «... diventano vittime sacrificali dapprima il colpevole ma poi anche l'inerte tunisino, il povero barbone, l'ebreo vicino di casa, l'onesto che si era in qualche modo distinto».

Moltissimi di coloro che applaudivano nel vedere cadere le teste erano le stesse persone che avevano sostenuto con i loro comportamenti quei cadaveri che rotolavano e che adesso, in folla, inforcavano. Non distinguevano l'orzo dal miglio, gridavano che tutti i politici erano ladroni, fingevano di non ricordare più chi fossero Caponnetto, Dalla Chiesa e tante persone che, combattendo contro gli uomini dei propri partiti, sono state in prima linea perché l'Italia si liberasse da quegli insaziabili ai quali i rivoluzionari del momento si erano rivolti chissà quante volte.

Sostenevano a spada tratta *Mani Pulite* perché l'opera di pulizia del *Pool* era circoscritta alla classe politica e ad una certa area del Nord Italia. Si abbandonavano tranquillamente al piacere di moraleggiare, sicuri che l'opera di rigenerazione totale non sarebbe mai arrivata:

andava tutto bene fin quando venivano colpiti gli altri.

Appena si avvertì che la lotta alla mafia e la connessa Tangentopoli rappresentavano anche una occasione di *autocoscienza collettiva*, ci si sottrasse «... abbandonandosi al secolare e comodo rito della caccia al capro espiatorio. Da Giobbe a Edipo ai nostri giorni». Purché i colpevoli fossero gli altri, anche se persone oneste e coraggiose che avevano combattuto il vecchio regime ritrovandosi in una formazione perdente.

C'è da rabbrivire di sdegno se si pensa che Caponnetto è stato un perdente e su Nando Dalla Chiesa è ricaduta l'etichetta di appartenente alla *prima Repubblica*!

Alcuni *riciclati*, inseritisi nelle nuove formazioni politiche vincenti e avendo ottenuto la patente della *novità*, si trastullavano a darsi continue pennellate di legittimità schizzando fango su tutti i perdenti e su tutti gli appartenenti alla *prima Repubblica*. E a tal fine, i magistrati sono stati strumenti inconsapevoli di costoro che avevano bisogno della loro opera per tenere aperta la partita e ottenere benefici politici.

Ma, nel frattempo, le inchieste si allargavano colpendo diversi settori della società: burocrazia, mondo industriale e imprenditoriale, società sportive, Fiamme Gialle.

Il consenso di diverse fasce sociali veniva meno.

Anche il procuratore Borrelli, pur senza le intuizioni dell'antropologo, aveva espresso il timore che *Mani Pulite* con la sua ventata di pulizia fosse arrivato a fine corsa, che l'opinione pubblica si sentisse «... ormai paga delle teste cadute» e manifestasse la voglia di «... tornare a concentrarsi sul culto del dio quattrino».

Sono state poi promosse indagini proprio su *Mani Pulite*!

Vittorio Corona, in un editoriale pubblicato da *la Voce*, lanciò un messaggio drammatico «... Dobbiamo aspettarci un copione che gli italiani di buona memoria conoscono a menadito: i soliti mafiosi che d'improvviso *si pentono*, le solite *rivelazioni clamorose*, il solito fango di pronto intervento, 'la mafia stipendia da anni Di Pietro e i suoi colleghi', e preciserà le cifre, indicherà, naturalmente con le sole iniziali, chi versava la paga ai giudici, i media si impossesseranno del fango e lo spalmeranno sulle prime pagine, lo vomiteranno dai televisori nei tinelli delle nostre case. Di Pietro e i suoi lo sapevano, e sapevano anche che i veleni sono più pericolosi delle bombe; che i Falcone e i Borsellino erano stati prima assediati, assaliti dai veleni e dopo, soltanto dopo, fatti saltare in aria». Parole profetiche!

Mani Pulite è stato strumento inconsapevole di esercizio da parte di alcuni forcaioli. Si sono creati idoli per poi distruggerli in poco tempo: Amato, Occhetto, Orlando, Segni, Bossi, Di Pietro e tanta gente comune che ha fatto la rivoluzione quando bisognava.

La nuova maggioranza del Centro-Destra nacque dalla convergenza di due spinte antitetiche: quella dei cittadini onesti, che volevano qualcosa di veramente nuovo rispetto al tanfo di prima, e quella di ceti coinvolti in quel tanfo e desiderosi che la sua rimozione restasse circoscritta agli altri. Questi ultimi sono i cosiddetti *riciclati del vecchio regime*, magliari e ciarlatani che hanno saputo fare i perbenisti, inquinando quanto ci poteva essere di positivo e salvifico da un rivolgimento di regime politico.

Alcuni di questi *nuovi* erano tali per il semplice fatto che si affacciavano alla ribalta solo allora, avendo preferito in passato stare rintanati nelle proprie case o popolare il sottobosco della vecchia classe dirigente, guardandosi dal dare il loro contributo per il rinnovamento socio-politico. Si presentarono come rivoluzionari quando la rivoluzione era stata già fatta

dagli altri, con l'immagine dei *perbenisti* si confondevano con quanto c'era di buono nelle formazioni politiche vincenti.

Parecchi altri erano *nuovi* solo perché avevano cambiato sigla di appartenenza.

Il loro incubo era quello di far dimenticare il proprio passato di portaborse del vecchio sistema e non trovarono altra soluzione migliore se non quella di schizzare fango su quel sistema del quale erano stati *magna*, ma proprio *magna pars*.

Questi e alcuni altri dell'opposizione, per dirla con Angelo Panebianco, erano «... reduci di un sistema consociativo che aveva fatto del neo-patrimonialismo l'essenza della gestione del potere», divorando i raccolti come fanno le cavallette per cui «... restava che il neo-patrimonialismo rischiava di essere davvero il principale elemento di continuità fra passato e presente, fra le *élites* della *prima Repubblica* e quelle della *seconda*».

In quella situazione il cambio lira-marco perse un 15 per cento dai tempi del governo Ciampi, fu fatta una vera e propria guerra contro Quirinale, Parlamento, Consulta e Magistratura.

Seguì confusione, instabilità politica, fuga di capitali, svalutazione della lira. Il marco tedesco gonfiava il petto ogni giorno, si rese necessaria una manovra finanziaria aggiuntiva da ventimila miliardi ma era troppo tardi per i mercati finanziari e per gli stessi risparmiatori italiani. La fuga di capitali dimostrava la drammatica sfiducia verso la lira e verso le nostre forze politiche.

La stagione delle cicale non era ancora finita!

Gli italiani pian piano comprendevano che venivano chiamati a un grande impegno perché il sacrificio di uomini di alti ideali e il dolore di tanti familiari non fossero vanificati dal noviziato o dalla furbizia o, peggio, dall'avidità.

La *seconda Repubblica* non era ancora nata perché prevalsero gli interessi di parte e le spinte dei gattopardi dediti a saccheggiare il significato e l'opera di quei magistrati, giornalisti, politici, cittadini che hanno veramente il merito di aver sepolto la *prima Repubblica*.

Orribile il tentativo di seppellire insieme ad essa il ricordo e la loro opera, ma sottile e diabolico particolare per compiere quanto percepì il giudice Davigo.

CONTINUA

SE NE PARLA OGGI

Appunti – Chiesa e società nel Duemila – «Varcare la soglia della speranza»

Nella prima parte di questa sezione sono stati inseriti alcuni articoli sui diversi temi che vedono la Chiesa impegnata con inedita energia. Quello sulla *vita* è stato particolarmente caro a Giovanni Paolo II. Il 25 marzo '94, agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, il Papa anticipò la sua seconda, vibrante iniziativa in difesa della famiglia «... cuore della società e della Chiesa, fonte dell'umanità che deve essere tutelata come prezioso tesoro da ogni Stato».

La Chiesa, in Italia, vigila attentamente sulle tendenze e mode culturali che si diffondono. Sollecita perché le promesse sulla *questione famiglia* vengano legislativamente concretizzate e tecnicamente definite. Ha offerto, nel contempo, un contributo di idee e proposte suggerendo un alleggerimento della pressione fiscale per le famiglie più numerose, modifiche alla legge sull'aborto, un miglioramento generale riguardante la casa, le tasse, gli assegni familiari, la tutela della famiglia da tutto ciò che concerne l'informazione o i *mass media*, auspicando un'espansione demografica in quei Paesi dove la natalità è in forte calo e una procreazione responsabile in quelli dove è opportuno un contenimento delle nascite.

Ripudia, ovviamente, metodi inaccettabili e lesivi della dignità umana.

La Chiesa, inoltre, ha chiesto che la famiglia venga aiutata a riscoprire la propria dignità e la vocazione alla fecondità che non è solo fisica ma anche spirituale ed affettiva, offuscata, oggi, da preoccupazioni di ordine economico e da interessi materiali che, spesso, diventano gli esclusivi obiettivi delle famiglie dei Paesi ricchi. Il Papa, durante il messaggio pasquale *Urbi et orbi* del '94, annunciò la sua decisione di rivolgere ai capi di Stato di tutto il mondo un appello in difesa della vita. Gli interventi su tale tema, da allora, sono stati numerosi: ha sempre auspicato la valorizzazione della persona umana, ha esaltato il carattere sacro della vita, ha chiesto che venga sostenuta la capacità dell'uomo di amare e di donarsi, ha attaccato i *mass media* che propagandano iniziative anti-familiari «... chiamando bene ciò che è male».

Un tema molto caro al Pontefice tanto che, fuori protocollo, si rivolse accuratamente anche alle organizzazioni che avevano terminato in Piazza S. Pietro *la marcia di Pasqua*.

Non guardò per il sottile, il loro obiettivo era nobile e vicinissimo al suo messaggio. La Caritas, il Partito radicale, l'Associazione *Nessuno tocchi Caino*, la Comunità di sant'Egidio, pur così diversi, si erano ritrovati insieme ad organizzare quella marcia per chiedere l'abolizione della pena di morte e l'istituzione di un tribunale permanente per i diritti dell'uomo.

Il 4 gennaio '95 un altro episodio assurdo scosse le coscienze: Jesse Jacobs fu giustiziato con una iniezione per un delitto commesso dalla sorella che, avendo confessato, era già stata condannata per lo stesso delitto in un altro processo. Neanche l'accusa credeva più alla colpevolezza di Jesse Jacobs; ma la grazia, per il giorno dell'esecuzione, non era arrivata!

Il Vaticano, come aveva annunciato, fece pervenire all'Onu un testo di 70 pagine dal titolo «Evoluzioni demografiche, dimensioni etiche e pastorali»: un vero attacco all'«... imperialismo contraccettivo», una rete internazionale composta da organizzazioni che si

prefiggono di ridurre la popolazione mondiale.

Non finì qui. Su aborto e contraccezione il Papa tornò con il suo *best-seller* «Varcare la soglia della speranza» e con due nuove encicliche alla fine del '94.

Furono anche pubblicati due documenti. Con il primo la Chiesa fece conoscere la propria posizione in merito a una serie di problemi: le recenti aperture della Chiesa anglicana sulla donna-prete, non condivise dalla Chiesa romana; l'eutanasia e le varie forme di manipolazione genetica contro le quali esprime una decisa condanna. Su contraccezione e aborto si dichiarava in aperto contrasto con le linee che l'Onu aveva indicato per il controllo delle nascite.

Ma, rispetto all'Onu, il senato americano era andato oltre: aveva approvato una proposta di legge, presentata dal senatore Edward Kennedy, che prevede la reclusione fino a un anno e un'ammenda di 100.000 dollari (oggi 100.000*1600 fa 160 milioni) a carico di chi manifesta contro l'aborto. Vietato incatenarsi o impedire l'ingresso ai pazienti perché qui l'aborto è sacro e inviolabile, in ogni caso e in tutti i modi.

Sui feti, incredibile ma vero, l'industria cosmetica moscovita fa affari d'oro: esistono degli istituti specializzati nell'estrarne una grande quantità di cellule fetali. Si tratta di feti di cinque o sei mesi, bambini a tutti gli effetti, che vengono trattati come animali da macello mentre muovono mani e piedi. Il filmato fu anche trasmesso il 14 giugno '94, alle 21,50, da Telemontecarlo che diffuse nelle nostre case una scena infame, ripresa nell'Istituto di biologia umana di Mosca qualificato quale Organo di ricerca scientifica. Il direttore spiegava candidamente il modo di trattamento dei feti che vi arrivano in abbondanza dove vengono *preparati*: nella sola Russia, si pensi, ogni anno si registrano oltre tre milioni di aborti. Aborti, oltretutto, fatti in economia, senza analgesici per risparmiare sui costi.

Si asserisce, tra l'altro, che grazie alle cellule fetali, sottoponendosi a specifiche manipolazioni, è possibile ringiovanire eliminando qualche ruga. Le donne in attesa dell'*elisir* che dona l'eterna giovinezza sono tantissime, tutte coscienti di dover pagare fior di quattrini pur di avere la loro razione di preparati cellulari che vengono selezionati, conservati e congelati in enormi frigoriferi, ufficialmente per essere utilizzati a fini scientifici.

Questa è la situazione: gli americani che protestano contro l'aborto si beccano una multa milionaria, i russi accumulano quattrini sui feti senza tanti rimorsi. Sono comportamenti che giustificano l'impegno continuo e quotidiano della Chiesa sui diversi fronti.

Il cardinale Francis Arinze, nigeriano, chiamato da Giovanni Paolo II a dirigere in Vaticano il Consiglio per il dialogo fra le religioni, esprime compiutamente i termini di questa sofferenza: «... Il problema è come parlare a chi non crede, a chi è anticristiano, a chi è indifferente, a chi vive un materialismo pratico come se Dio non esistesse».

Intanto, i temi che bisogna affrontare oggi sono numerosissimi ed anche di non facile soluzione visto che la società si è molto variegata. Guidi, appena diventato Ministro della Famiglia, dichiarò che la legge sulle adozioni andava rivista per consentire ai *single* di avere un bambino. Reazioni a catena! Alcune strumentali, altre convinte. La più generosa fu quella di monsignor Ersilio Tonini: «... Ma che ministro per la Famiglia è se il suo primo atto è quello di ferire un valore fondamentale della Costituzione?», e spiegò che i *single* già possono adottare un bambino ma devono garantirgli il diritto di avere una famiglia che non può essere monca ma completa e in grado di offrire il meglio (ma venerdì 2 dicembre '94, su

ricorso di Dalila Di Lazzaro, fu pronunciata una sentenza che la legittimava a «proporre l'adozione di un minore»: era un riconoscimento per tutti i *single* a diventare genitori adottivi).

Questi interventi e, *dulcis in fundo*, l'anatema del papa sulle coppie *gay*, riportato in questa sezione, hanno suscitato molte polemiche e reazioni diverse con giudizi anche offensivi: «... interferenza negli affari di Stato», «... violenza della vita privata di milioni di persone», «... razzismo omofobico della gerarchia cattolica», «... messaggio razzista e discriminatorio», «... incomprensione verso i problemi di tante donne che si sposano per acquisire una rispettabilità sociale pur di non apparire per quello che sono».

I delegati *gay* si sono incontrati a Bologna in un'assemblea straordinaria per dimostrare e far sapere che sono stanchi di essere considerati *peccatori*.

E monsignor Tonini, già vescovo di Ravenna, area geografica dove c'è la massima libertà di espressione, ha esposto la sua opinione meno drastica, distinguendo l'omosessualità come esercizio di sessualità personale dall'estensione a tutti di un istituto giuridico: «... La Chiesa è legittimata a dire che il messaggio cristiano non l'accetta, ma non può pretendere che lo Stato controlli il modo in cui un soggetto esercita la sua sessualità. Quando entra in ballo un diritto costituzionale, invece . . . ».

Non si possono ignorare, poi, certe degenerazioni autorizzate e gestite da alcuni Stati. Ettore Petta con un suo articolo ci informa che in Austria, ad esempio, il ministero per la Famiglia e quello per gli Affari della donna hanno disposto l'istituzione a Vienna di 20 consultori dove i ginecologi prescrivono le ricette che consentono di ritirare le pillole anticoncezionali dal farmacista. Sorpresa: i contraccettivi vengono distribuiti gratuitamente anche a ragazze di 14 anni e non sono stati posti limiti di età.

Il giornalista riporta anche l'argomentazione del ministro Dohnal: «... Se al consultorio arriva una ragazzina incinta, non c'è più niente da fare. Si dovrà soltanto consigliarla sul modo migliore di portare avanti la gravidanza. Il problema è un altro: bisogna valutare se sia meglio che una ragazzina di 14 anni possa restare incinta o che le venga prescritto un contraccettivo».

Le attenzioni che la Chiesa rivolge verso queste problematiche sono state sintetizzate nel *best-seller* che ha battuto ogni record di vendita. In «Varcare la soglia della speranza» il Papa risponde a 35 domande che gli rivolge Messori, certamente né cortigiano o clericale ma neppure contestatore: un professionista, non untuoso, che pone le domande in maniera chiara e senza filtri, riuscendo ad avere uno squarcio sul pensiero del parroco-filosofo Wojtyła che risponde in maniera semplice, moderna e precisa senza nulla concedere al contraddittorio.

I diversi temi si riconducono a uno, che è il perno e li comprende, *La difesa di ogni vita*, sia che si riferisca all'aborto o ai diritti di ogni donna. Il pensiero è lapidario. Sull'aborto: «La legalizzazione dell'interruzione di gravidanza non è nient'altro che l'autorizzazione data all'uomo adulto, con l'avallo delle legge istituita, a privare della vita l'uomo non nato e, perciò, incapace di difendersi». Il pontefice si rivolge anche contro il cinismo e l'egoismo dell'uomo che, avendo contribuito al concepimento, si mostra refrattario nell'assunzione delle proprie responsabilità scaricando sulla donna eventuali colpe: «... Molte volte la donna è vittima dell'egoismo maschile». Sul femminismo: «Penso che un certo femminismo contemporaneo trovi le sue radici proprio qui, nell'assenza di vero rispetto per le donne» (v. *Proposte di lavoro – La Conferenza del Cairo*). Con le interessanti considerazioni sull'Islam

e sui rapporti fra cattolici ed ebrei, mostra le sue capacità di pescatore di anime, di seduttore che riesce a prendere per mano credenti e non credenti.

Anche i non credenti hanno letto questo libro che fu presentato nell'aula magna dell'ospedale San Raffaele di Milano, mercoledì 24 ottobre '94, in anteprima mondiale.

Un *best-seller*, tradotto in 30 lingue, con una tiratura iniziale di trenta milioni di copie. La pubblicazione, in Italia, fu affidata ad Arnoldo Mondadori che prevede, fin dall'inizio, una tiratura di 1.800.000 copie con *royalties* devolute in opere di carità.

Un libro scritto per l'uomo moderno, con le sue incertezze, con la perdita di dignità, con personalità disturbata, immerso in un'ambigua fermentazione sociale, nella disintegrazione del potere statale, nel *deficit* di un'autorevole dialettica politica che si era ridotta al banale.

Il Papa vuole ridare dignità, con il percorso del ragionamento, spiegando un'ordinata sequenzialità delle cose e chiude con l'esortazione a superare lo smarrimento che si prova quando si pensa o si deve credere che Dio si è fatto uomo per questo uomo.

Un invito che esprime con una sola frase, la stessa che pronunciò nel discorso di apertura del suo pontificato. Sulla controcopertina si legge «Non abbiate paura».

CONTINUA ...

■ Lunedì 14 novembre '94, il cardinale Roger Etchegaray presentò la lettera apostolica che il Papa aveva preannunciato fin dall'inizio dell'anno. «Tertio millennio adveniente», questo è il titolo dato al documento, contiene le proposte del Pontefice per il giubileo del 2000.

Il tema dominante è la riconciliazione.

In tale ottica, il Papa auspica un vertice tra ebrei, cristiani ed islamici nella suggestiva cornice del monte Sinai che dovrà significare la casa dove sono nate le religioni monoteistiche.

In quella circostanza, che rappresenterà un'occasione di preghiera e di riflessione insieme ai fratelli, la Chiesa cattolica esprimerà un sincero *mea culpa* per le colpe commesse in passato quando, per convertire al proprio pensiero, non disdegnava di ricorrere a metodi violenti. Il pensiero va al Tribunale dell'Inquisizione, alle guerre di religione, alla distruzione di indigeni in America latina dopo Cristoforo Colombo, ai battesimi violenti imposti dai sovrani, all'art. 5 del Concordato del 1929.

Con questo atto importante la Chiesa si apre al mondo, alla libertà, pur opponendosi all'indifferentismo, all'idea che ci possa essere conciliazione su tutto. Nella «Dichiarazione sulla libertà religiosa» sostiene che nessuno può essere costretto ad abbracciare la fede contro la propria volontà e che va esclusa qualsiasi forma di coercizione.

CONTINUA

 **Lettera del Papa in difesa della vita «sono minacciati anche malati e anziani»**

CITTÀ DEL VATICANO – Giovanni Paolo II ha energicamente denunciato ieri i parlamenti democratici che «usurpano» il diritto di decidere sulla vita e sulla morte ed ha avanzato l'ipotesi di una «minaccia programmata» contro la vita. Il Papa ha scritto di suo pugno e di getto una lunga lettera al cardinale arcivescovo di Parigi Jean Marie Lustiger, turbato per la morte avvenuta proprio il giorno di Pasqua del biologo francese Jerome Lejeune che ha definito «un apostolo» della vita, da lui nominato appena poche settimane fa presidente della nuova Accademia pontificia «Pro vita».

Parole commosse per lo scienziato scomparso si intrecciano a parole dure per chi minaccia la vita. «Jerome Lejeune era divenuto uno dei difensori ardenti della vita, specialmente quella dei bambini che stanno per nascere e che, nella nostra civiltà contemporanea, sono spesso minacciati al punto che si può pensare ad una minaccia programmata». «Oggi – continua il papa – questa minaccia si estende anche alle persone anziane e malate. Le istanze umane, i parlamenti democraticamente eletti, usurpano il diritto di determinare chi ha il diritto di vivere e, al contrario, chi può vedersi negare questo diritto senza aver commesso alcuna colpa. In diversi modi il nostro secolo ha fatto l'esperienza di un simile atteggiamento, soprattutto durante la seconda guerra mondiale, ed anche dopo la fine della guerra».

Nel ricordare commosso il «fratello Jerome», Papa Wojtyla afferma che è morto «un grande cristiano», un uomo per il quale «la difesa della vita era divenuta un apostolato».

È chiaro che nella situazione attuale del mondo, questa forma di apostolato dei laici è particolarmente necessaria».

La lettera per la scomparsa dello scienziato non ha precedenti nel suo genere.

È un'ulteriore prova della volontà del Pontefice di non trascurare occasione per portare avanti la sua battaglia in difesa della vita e della famiglia in occasione dell'anno consacrato alla famiglia dalla Chiesa con le Nazioni unite.

Proprio in questi giorni, il Papa ha inviato una lettera ai capi di Stato di tutto il mondo «per chiedere loro di compiere ogni sforzo affinché non venga sminuito il valore della persona umana, né il carattere sacro della vita, né la capacità dell'uomo di amare e di donarsi». La stessa fermezza Giovanni Paolo II ha mostrato in un lungo documento consegnato due settimane fa personalmente alla segreteria generale della Conferenza del Cairo sui problemi demografici collegati ai problemi dell'ambiente e ai rapporti Nord-Sud. Subito dopo, tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede erano stati convocati dal cardinale segretario di Stato, Sodano, che ha spiegato loro le intenzioni e la politica vaticana su questo fronte.

Bruno Bartoloni, Corriere della Sera, 6 aprile '94

Commenta questo pensiero del Papa:

«Un bambino concepito nel seno della madre non è mai un aggressore ingiusto, è un essere indifeso che attende di essere accolto e aiutato».

Proposte di lavoro – La Chiesa: fra Giubileo e impegno per la vita

1. I cardinali di tutto il mondo sono stati convocati a Roma per preparare le celebrazioni giubilarie di fine millennio. In tale circostanza la Chiesa farà autocritica delle proprie colpe come consiglia l'adagio ecclesiale *Ecclesia semper reformanda*: la Chiesa deve sempre migliorarsi, fare ammenda delle proprie *colpe*, pentirsi, correggersi, apportare modifiche al corpo dottrinario.

- a) Il Papa, nella lettera inviata ai cardinali, citava un elenco di episodi colpevoli e oscuri nella storia della Chiesa di questi due millenni.
 - Ricerca e raccogli in un dossier quelli più significativi.
- b) Un solo Papa, nel corso della storia, ha pubblicamente fatto una simile ammenda.
 - Come si chiama e in quale circostanza ammise le degenerazioni cui la Chiesa si era abbandonata?
- c) Alcuni ritengono che, nonostante la lealtà e il coraggio nel riconoscere i propri errori, il prestigio morale della Chiesa venga danneggiato per tali ammissioni.
 - Esprimi il tuo parere.
- d) «La madre di tutti i peccati – afferma Bartoloni – sta nell'essersi considerata la Chiesa società perfetta, depositaria unica del potere assoluto sulle coscienze».
 - Come consideri l'immagine di un Papa-re e di una Chiesa sovrana?

2. Il Papa ha più volte denunciato l'ipotesi di una «minaccia programmata contro la vita» ed ha aggiunto che «questa minaccia si estende anche alle persone anziane e ammalate».

- a) In quante circostanze ha espresso tali timori?
- b) Spiega la differenza fra:
 - la pillola contraccettiva e quella del *giorno dopo*;
 - antifecondazione e aborto;
 - aborto chirurgico e quello chimico.
- c) In questo testo si parla anche dell'ingegneria genetica. Dopo aver ricercato i brani sull'argomento, sintetizzane le finalità, i risultati raggiunti e la prudente posizione della Chiesa.

Lavoro scritto

1. Nella lettera alle famiglie il Papa non ha usato mezzi termini per denunciare la decisione di molti Parlamenti a liberalizzare l'aborto: «Come si potrebbero moralmente accettare delle leggi che permettono di uccidere l'essere umano non ancora nato ma che già vive nel grembo materno?». Ha ripetuto in diverse circostanze: «La legalizzazione dell'interruzione di gravidanza non è nient'altro che la legalizzazione data all'uomo adulto, con l'avallo della legge istituita, a privare della vita l'uomo non nato e, perciò, incapace di difendersi». Esprimi le tue considerazioni.
2. Commenta la decisa e totale posizione del Papa contro l'aborto: «Non si può parlare di diritto di scelta quando è in questione un chiaro male morale, quando si tratta semplicemente del comandamento: 'Non uccidere'».

CONTINUA

Proposte di lavoro – Alla frontiera della morale: utero in affitto

Non è solo l'aborto ad alimentare polemiche. Uno pseudo-integralismo cattolico, confondendo le coscienze, diffonde la convinzione che la maternità sia un dovere della donna tanto che il Vaticano è intervenuto per confutarla. Su questo tema, il 26 e 28 ottobre '94, RaiDue mandò in onda lo sceneggiato di Francesco Scardamaglia e Vittorio Bonicelli *A rischio d'amore*. Alla società, ormai, si fa credere che nel campo della procreazione tutto è possibile. Il film, infatti, propone una trama bizzarra, giustificata dalla frenesia di novità che invade la società e che in tal modo snatura i temi sociali: una ragazza chiede alla madre di portare a termine una gravidanza per lei impossibile.

Per M. Scoca del Ccd si tratta di una soluzione al problema dell'impedimento di generare i figli assolutamente obbrobriosa, sotto il profilo sia morale che giuridico. Scoca era contraria alla messa in onda, per di più in prima serata, perché avrebbe prospettato la vicenda ad un pubblico costituito anche da minori «sensibili a cogliere gli aspetti emotivi della vicenda stessa piuttosto che quelli della morale civile e giuridica». L'onorevole del Ccd pensava anche all'aberrante duplice posizione del nascituro che sarebbe stato contemporaneamente figlio e nipote della donna che lo avrebbe partorito.

È stata, comunque, una utile occasione per un dibattito articolato che ha visto posizioni diverse.

I progressisti ritengono che qualsiasi intervento censorio sia da respingere e sollecitano un grande senso di responsabilità da parte dei *mass media* perché certe questioni vengano presentate con le dovute accortezze facendole anche precedere e seguire da dibattiti. Chiedono, inoltre, una legge che regolamenti questa materia per evitare abusi sanitari, giuridici ed economici a migliaia di coppie.

Anatema del Papa sulle coppie gay

CITTÀ DEL VATICANO – Durissima accusa di Giovanni Paolo II durante l'*Angelus* in piazza San Pietro all'Europarlamento per la risoluzione che consente agli omosessuali di sposarsi e di adottare figli. Secondo il Papa, ha conferito «indebitamente» un valore istituzionale a comportamenti «non conformi al piano di Dio», ha proposto agli europei «il male morale» ed ha «assecondato le debolezze dell'uomo». Dalla finestra del suo studio privato, prima di chiudersi in ritiro spirituale per una settimana, il Pontefice ha messo in guardia ieri i Parlamenti di tutti i paesi europei dalla «terribile tentazione» di seguire l'Europarlamento su questa strada, ha ricordato gli agguati di Satana, «l'eterno tentatore», ed ha evocato profezie cristiane di morte eterna per chi non si pente in un giorno e ad un'ora che non conosciamo.

Il Pontefice si è appellato alle «uniche istanze» che potrebbero ascoltarlo, «la coscienza ed il senso di responsabilità delle nazioni» le quali «non debbono permettere che si distrugga la famiglia, perché da essa dipende il futuro di ciascuno di noi, di ogni nazione, dell'Europa e dell'umanità tutt'intera».

Nella risoluzione, dovuta all'iniziativa della verde Claudia Roth e approvata con 159 voti a favore e 96 contrari, «non si sono semplicemente prese le difese delle persone con tendenze omosessuali, rifiutando ingiuste discriminazioni nei loro confronti», osserva il Papa. «Su questo – assicura – anche la Chiesa è d'accordo giacché ogni persona umana è degna di rispetto. Ciò che non è moralmente ammissibile – afferma – è l'approvazione giuridica della pratica omosessuale, perché essere comprensivi verso chi pecca «non equivale a sminuire le esigenze della norma morale».

In sostanza, con la sua risoluzione, il Parlamento Europeo ha «legittimato un disordine morale», «assecondando le debolezze dell'uomo». E c'è di peggio: l'Europarlamento «ha cercato di indicare agli abitanti del nostro Continente il male morale come via di liberazione, falsificando l'essenza stessa della famiglia».

Papa Wojtyla ha fatto presente che il legame di due uomini o di due donne «non può costituire una vera famiglia». «Ed ancor meno si può ad una tale unione attribuire il diritto all'adozione di figli privi di famiglia». Ha segnalato «il grave danno» che si arreca a questi figli, poiché «in questa 'famiglia supplente' essi non trovano il padre e la madre, ma due 'padri' oppure due 'madri'».

Il severissimo intervento rientra nel quadro della battaglia che Papa Wojtyla intende condurre quest'anno dedicato alla famiglia dalle Nazioni Unite e dalla Chiesa. La vera e propria campagna inizierà domani con la pubblicazione della «Lettera alle famiglie». Una *Summa* sulla famiglia alle soglie del Terzo millennio, destinata ad aiutare i fedeli a respingere «gli insidiosi attacchi contro la famiglia nella moderna civiltà edonistica che, malgrado tutte le dichiarazioni sui diritti dell'uomo, è nella sostanza contraria al suo vero bene».

Giovanni Paolo II ha denunciato le diverse iniziative «antifamiliari» che si registrano proprio in quest'anno della famiglia e che sono «propagandate da una notevole parte dei *mass media*».

Sono iniziative che «chiamano bene ciò che in realtà è male: le separazioni decise con leggerezza, le infedeltà coniugali non solo tollerate ma persino esaltate, i divorzi, il libero amore proposti talora come modelli da imitare». «Si tratta di iniziative che danno la priorità

a ciò che decide della decomposizione della famiglie e della sconfitta dell'essere umano, uomo, donne o figli».

Il Papa non ha fatto nomi né è andato oltre le allusioni, ma è sembrato convinto che dietro questo tipo di iniziative ci siano se non un «grande vecchio», almeno interessi precisi. «A chi serve questa propaganda? Da quali fonti essa nasce?», si è chiesto. «Si tratta – ha commentato – di un albero cattivo che l'umanità porta dentro di sé, coltivandolo con l'aiuto di ingenti spese finanziarie e il sostegno di potenti *mass media*».

Bruno Bartoloni, Corriere della Sera, 21 febbraio '94

Lavoro scritto

1. A proposito della questione esposta nelle *Proposte di lavoro – Alla frontiera della morale: utero in affitto*, Marco Taradash ritiene che : «Ogni intervento censorio in questo settore sarebbe sbagliato» ma bisogna fare in modo che lo spettatore «avverta la delicatezza dell'argomento».
2. Osservando l'adagio ecclesiale *Ecclesia semper reformanda*, anche l'episcopato tedesco, il 24 gennaio '95, riconoscendo la propria colpa per aver tenuto un atteggiamento poco intransigente nei confronti del nazismo, chiese pubblicamente perdono alla comunità tedesca e a tutti gli uomini.

CONTINUA

Proposte di lavoro – Le categorie isolate dai pregiudizi sociali

1. Il termine *Gay* viene definito da Zingarelli «Omosessuale che vive con consapevolezza la propria condizione senza nascerla e, spesso, adoperandosi per affermare una propria dignità sociale». Devoto-Oli, invece, concedendo di meno alla sua semantica reale e attuale, lo definisce «Omosessuale, con una sfumatura di apprezzamento non sfavorevole per tale condizione».

La differenza è notevole: Zingarelli presenta una definizione più aggiornata visto che i *gay*, oggi, hanno anche le loro organizzazioni centrali e periferiche con veri e propri rappresentanti che lottano contro gli atteggiamenti discriminatori e per il riconoscimento sociale della loro condizione.

La Chiesa ha mantenuto una forte interdizione verso l'omosessualità che veniva anche annoverata dalla psicoanalisi fra le perversioni sessuali. Queste posizioni hanno concorso a determinare una posizione di emarginazione socio-culturale.

La società, ultimamente, si mostra più disponibile a considerarne le ragioni, discutendone come se fosse una delle forme di manifestazione della sessualità.

Gay, consapevoli del clima più moderato e disponibile, stanno passando al contrattacco, stanchi di essere considerati «peccatori».

- a) Riesci ad essere amico di un *gay*?
- b) Ritieni che la diversità del *gay* sia una condizione da disprezzare?
- c) L'omosessualità, in alcuni casi, è determinata o accompagnata da disturbi psichici di varia entità e di diversa natura. Quali possono essere le principali cause scatenanti?

2. La Chiesa ritiene che due uomini non possono costituire una famiglia e, quindi, non hanno il diritto di adottare figli. Sostiene, con un evidente riferimento a *single* e *gay*, che i bambini debbano vivere in una famiglia che non può essere monca né incompleta.

Dalila Di Lazzaro, dopo la morte dell'unico figlio, fu costretta a lottare per tre anni prima di ottenere dalla Corte d'appello il riconoscimento ad adottarne uno. «Se sono riuscita a tirare su Christian da *single* senza fargli mancare niente, non vedo perché non potrei fare la stessa cosa con un bambino adottivo». Da allora iniziò la sua battaglia che, in verità, aveva già intrapreso prima, quando Christian viveva e voleva dargli un fratellino. Ricorse in appello, presso la Corte Costituzionale, di nuovo in Corte d'appello, venerdì 2 dicembre '94 arrivò la sentenza che la legittimava a «proporre l'adozione di un minore». Era un riconoscimento per tutti i *single* a diventare genitori adottivi. Ma l'*odissea* continuò.

Verifica

1. Come giudichi la decisione di Strasburgo che, secondo il Pontefice, «ha conferito indebitamente un valore istituzionale a comportamenti non conformi al piano di Dio» e ha proposto agli europei «il male morale assecondando le debolezze dell'uomo»?
2. Ritieni che un bambino possa essere altrettanto felice se adottato da una sola persona?

Lavoro scritto

Le conseguenze sociali derivanti dal riconoscimento giuridico della pratica omosessuale.

CONTINUA ...

Appunti – La Conferenza del Cairo

La Chiesa si era preparata con molto anticipo alla Conferenza mondiale del Cairo su «Popolazione e sviluppo»: all'Onu aveva inviato messaggi, proteste, lettere che denunciavano i tentativi di sgretolare ulteriormente la famiglia, garanzia di argine e di riscatto contro le piaghe sociali, ammonendo sulla necessità di educare alla solidarietà non solo tra le persone ma anche tra i popoli. Contro l'eventualità che alla Conferenza dell'Onu venisse accettato il principio dell'aborto legale, chirurgico o chimico, manifestò il suo dissenso; si rivolgeva contro i Parlamenti che avevano legalizzato l'aborto chiedendosi come possa un legislatore umano autorizzare ad uccidere: «Non si può parlare di diritto di scelta quando è in questione un chiaro male morale, quando si tratta semplicemente del comandamento *Non uccidere*».

Non è bizzarra l'ipotesi che la *Campagna per la vita* abbia inciso anche sul documento di preparazione della Conferenza dell'Onu la cui bozza finale non considerava più l'aborto come metodo di controllo delle nascite ma invitava a riflettere sui rischi dell'aborto illegale soprattutto quando non si poteva garantire un'adeguata assistenza sanitaria.

Alla imponente Conferenza mondiale del Cairo su «Popolazione e sviluppo» parteciparono capi di Stato e di governo, 160 ministri con relative delegazioni, rappresentanti di organizzazioni non governative e circa tremila giornalisti. Il tutto protetto da un cordone sanitario di circa cinquemila agenti e di ventimila poliziotti con il compito di scoraggiare eventuali attentati di integralisti visto che questi mal sopportano che in terra islamica si parli di diritti della donna. Gli argomenti furono numerosi e quando ci si occupò delle dinamiche demografiche mondiali si ebbe l'occasione per affrontare tanti aspetti che riguardano la situazione interna, non solo economica, dei diversi Paesi. Il dato demografico, infatti, fu il punto di partenza per impostare suggerimenti di ordine socio-economico ed etico. Conseguì, dal confronto di diverse posizioni, un chiaro ridimensionamento delle teorie che individuavano la soluzione al problema con il solo incoraggiamento di un maggiore sviluppo socio-economico.

Il dibattito portò a concludere che non può essere solo tale sviluppo a determinare la diminuzione demografica e a cambiare i comportamenti della popolazione.

G. De Rita è convinto del contrario e affida allo sviluppo la capacità di cambiare le aspettative e i comportamenti, anche riproduttivi, della popolazione. Sostiene che «lo sviluppo crea spazi di lavoro fuori casa per le donne, voglia di realizzazione personale nei singoli coniugi, possibilità di svago e desiderio di padronanza del proprio tempo, soggettività individuale e di coppia; crea, cioè, le condizioni psicologiche per una contrazione della voglia di fare figli».

Sadik, la responsabile delle Nazioni Unite per la Conferenza del Cairo, superava tale posizione. Ad un invito, rivolto da un giornalista a riassumere la filosofia del suo programma di azione, rispose con estrema chiarezza che si sarebbe puntato allo sviluppo umano, non solo a quello economico: «Ci hanno detto che ci curiamo troppo del controllo demografico piuttosto che dello sviluppo. È un dilemma vecchio, appartiene ai decenni passati. I Paesi in via di sviluppo hanno già proceduto oltre. Oggi si affronta il problema in tutti i suoi aspetti: la povertà, il debito internazionale, l'uso delle risorse, i rapporti di commercio, lo sviluppo sostenibile, la difesa dell'ambiente».

Sia De Rita che *Sadik*, comunque, ritengono che lo sviluppo economico svolga un ruolo

importante per l'emancipazione della società e per alleviarla dal diffuso disagio sociale. L'armonia sociale, però, potrebbe essere possibile solo conciliando lo sviluppo economico con quello sociale.

Ma siamo, forse, nella sfera dell'utopia.

■ Il Papa, nell'incontro mondiale delle famiglie tenutosi in Piazza S. Pietro l'8 ottobre '94, non perse l'occasione per lanciare messaggi in difesa della famiglia e contro i rischi di sgretolamento. Denunciò il «pericolo dell'egoismo edonistico che tende a spegnere la vitalità delle famiglie e quasi sterilizza i matrimoni». Con passione, e *a braccio*, ricordò che la famiglia «è la migliore garanzia di prevenzione e di riscatto di fronte al degrado culturale e sociale in atto, in presenza del diffondersi di piaghe come la violenza, la droga, la criminalità organizzata».

Successivamente fu redatto dal Vaticano una specie di codice deontologico con una tiratura di circa 17mila copie indirizzate a medici, farmacisti, infermieri. Una nuova condanna contro aborto, eutanasia, fertilizzazione in vitro e contro l'*utero fin affitto*. I toni sono perentori e si parla di scomunica a chi chiede l'interruzione di gravidanza e a chi la pratica, obbligando l'obiezione di coscienza.

CONTINUA

■ I movimenti femministi, negli ultimi trent'anni, hanno lottato con maggiore determinazione per l'emancipazione della donna, per cambiare immagine e guadagnare dignità sociale.

La cultura dominante (monopolizzata dagli uomini) c'insegnava a deridere le femministe, a insultarle, ignorarle ma il femminismo non demordeva. Si presentava sempre più deciso e con le idee chiare, impegnato in una rivoluzione irreversibile per ottenere parte di quello spazio indebitamente, perché interamente, occupato dall'uomo. Solo nel 1901 il mondo ebbe la prima donna-medico; nel 1975 si ebbe la prima donna rabbino, nel 1992 il primo vescovo-donna nella Chiesa luterana in Germania. . . .

Nel '94 si ha il titolo trionfante di Baget Bozzo *Alla Conferenza del Cairo hanno vinto le donne*, un giusto coronamento agli impegni di tante donne che sono state in prima linea in tutto questo secolo.

Ma non possiamo credere che sia stata raggiunta una vera uguaglianza in tutti i Paesi del mondo. Nei Paesi del Terzo mondo scompaiono ogni anno oltre 100 milioni di donne; sono donne, a dire il vero, che non sono mai nate. In India, nelle *cliniche di indagine sessuale*, si convince che è più remunerativo spendere 38 dollari per interrompere la gravidanza che sborsare 3800 dollari di dote per una figlia.

E così il sesso femminile, dapprima numericamente prevalente in questi Paesi, ora è addirittura inferiore: in Bangladesh, ad esempio, su 100 uomini ci sono 95 donne. In India, poi, se si ammazza la propria moglie che non ha portato una dote sufficiente, non si viene condannati anche se la legge non istiga a fare certe cose. La dote è più importante della donna, considerata, evidentemente, una «*hereditas damnosa*», proprio come nei Paesi musulmani dove vengono ritenute un onere economico e sociale. Qui, il futuro sposo ingaggia una contrattazione estenuante con i suoceri per ottenere il prezzo più alto, con una spregiudicatezza che farebbe impallidire esperti uomini d'affari. Al momento della conclusione, pur di fronte ad offerte remunerative, finge di lasciare: con questa tecnica, statene certi, qualche capra in più ci scappa sempre.

Violenze sessuali, sterilizzazione forzata, suicidi, pazzie, sono il *curriculum* della stragrande maggioranza di queste donne, un *curriculum* che ancora oggi si gonfia come il pane con il lievito.

Per non parlare di quella pratica diffusissima, soprattutto fra i popoli camitici dell'Africa, della infibulazione, praticata per impedirne i rapporti sessuali.

La Conferenza del Cairo non ha dato l'impulso che si sperava alla lotta contro la discriminazione della donna. Ma non è poco, come introduce il prete ex socialista riconciliatosi con la Chiesa, se per la prima volta si è tenuta una Conferenza mondiale sui suoi diritti.

Alla Conferenza del Cairo hanno vinto le donne

Per la prima volta nella storia una Conferenza mondiale ha avuto per centro i diritti della donna: la vita del sesso e della procreazione, che appartiene da sempre alla dimensione chiusa e organica della famiglia, dell'etnia, della tribù, è entrata nel mondo della ragione del diritto e della universalità. Quello che è avvenuto al Cairo non è un grosso evento reale; infine, da una Conferenza delle Nazioni Unite non ci si può attendere il cambiamento. La Conferenza è importante non per quello che ha programmato ed enunciato, ma per il fatto che esso è un segno di quanto è già avvenuto. Il significato della Conferenza non sta nel fatto che abbia prodotto un cambiamento. Mostra invece il cambiamento già avvenuto: e basta confrontare il comunicato di Città del Messico del 1984 con quello del Cairo. Mentre il problema dei diritti della donna era marginale a Città del Messico, esso è stato visto come la chiave dello sviluppo al Cairo. Ciò appariva già dal documento preparatorio delle Nazioni Unite. Il

documento aveva ben chiaro che il futuro dell’Africa, dell’Asia, dell’America Latina, dei Paesi postcoloniali, non consiste in un semplice trasferimento dei modelli macro-economici del capitalismo occidentale. La modifica deve andare alle radici e investire il primo rapporto umano, quello tra uomo e donna. Lo sviluppo dei Paesi postcoloniali è legato alla capacità di incidere e di decidere che viene offerta alle donne.

Ciò riguarda la valutazione che la cultura dei vari Paesi dà della donna, del livello di istruzione, di informazione che le viene concesso.

La rivoluzione dell’Occidente è una rivoluzione della conoscenza e della comunicazione della conoscenza. Il futuro del mondo dipende dalla qualità e dalla quantità della conoscenza e della comunicazione.

La Conferenza del Cairo ci dice che l’elemento essenziale dello sviluppo è la qualifica culturale della donna e che tale qualifica non può non avere come effetto il pieno riconoscimento della donna come persona. Da ciò si deduce il riconoscimento del ruolo della donna nelle decisioni riguardanti il sesso, la fecondità, la riproduzione. Gli eventi che avvengono nel corpo della donna non possono non essere decisi dalla persona donna. Questa è una conseguenza della occidentalizzazione del mondo, quindi della conoscenza e della comunicazione come destinati universalmente a ogni persona umana. Ci è lecito, dopo la fine del comunismo, di sperare di più, nondimeno, in una società di liberi e di eguali. E poiché l’umanità è bipartita in uomini e donne, l’eguaglianza e la libertà indicano e significano realtà diverse per uomini e per donne.

È significativo che, per la prima volta, la Santa Sede abbia sottoscritto un documento di una Conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione. La delegazione vaticana si è resa conto che era in giuoco l’estensione al mondo di un principio del Cristianesimo, la pari dignità di uomo e di donna, e quindi il riconoscimento alla donna dello *status* di persona. Ciò comporta il suo ruolo decisivo in materia di sesso e di riproduzione. Si tratta di un «no» a un potere della società e del costume che, a partire dall’Occidente ma ormai con diffusione mondiale, è sentito come violenza. La delegazione vaticana non ha voluto che le divergenze sue e di altre delegazioni dal documento divenissero negazione di tale principio. Ha votato, pur con riserva, il documento, nonostante il testo recitasse il diritto delle donne all’aborto sicuro là dove è legale. Lo scontro ideologico si è arrestato innanzi alla *dignitas mulieris*.

Il mondo è veramente cambiato negli ultimi dieci anni, se persino i Paesi islamici non si sono sentiti di isolarsi dal consenso mondiale. La Conferenza in cui si temeva un fronte comune tra Santa Sede, Paesi cattolici e Paesi islamici, si è conclusa con una sconfitta del fondamentalismo islamico. L’Islam non si è separato dalla comunità mondiale. Le donne in dieci anni hanno lavorato bene: sono la «vecchia talpa» che ha cambiato le parole del mondo.

Questo fatto avviene mentre in Europa l’universalità dell’Occidente è contraddetta dal fervore dell’etnicismo dei Paesi postcomunisti. Il socialismo reale ha escluso questi Paesi dal coro della comunità mondiale. E la Bosnia incombe innanzi a noi. L’etnicismo fa strage nel tribalismo africano, ci ha dato gli orrori del Ruanda. Possiamo vedere un senso di speranza nel futuro del mondo nel fatto che i diritti della donna nella gestione del sesso e della riproduzione sono divenuti oggetto di un consenso mondiale. Dieci anni fa non era possibile.

Proposte di lavoro – La Conferenza del Cairo

1. Sul femminismo mi sono soffermato introducendo l'articolo *Ko per il femminismo di sinistra dal nuovo femminismo di destra*, inserito nella sezione *Politica interna e partiti*, dove già ho evidenziato le sue origini lontane. È sufficiente ricordare che le donne, subito dopo aver partecipato alla Rivoluzione francese, chiesero l'equiparazione politica, giuridica e socio-culturale.

Nel primo Parlamento della Repubblica italiana entrarono 21 donne; da allora le conquiste sono state continue: 1950: legge del congedo per maternità; 1960: libero accesso a tutte le professioni; 1962: divieto di licenziare la donna in caso di matrimonio; 1975: innovazione del diritto di famiglia.

Successivamente sono nati movimenti neo-femministi che chiedevano una liberalizzazione psicologica e legale da condizionamenti, ad esempio, sulla sessualità e sulla disciplina dell'aborto. Tali neo-movimenti, in alcuni momenti, hanno conosciuto sbandamenti ed eccessi, rivelando mancanza di approfondimento delle nuove rivendicazioni, tanto che hanno indotto alla diffidenza, all'allontanamento di tante donne che non trovavano elementi di riscontro alle proprie convinzioni. A tale periodo, certamente, si è riferito il Pontefice quando ha scritto «Penso che un certo femminismo contemporaneo trovi le sue radici proprio qui, nell'assenza di vero rispetto per le donne».

La donna, negli ultimi decenni, dopo aver messo in secondo piano le rivendicazioni contingenti, in buona parte soddisfatte nei Paesi industrializzati, si è molto impegnata perché la società si liberasse dai diversi condizionamenti che opprimevano la sua universalità. Anche la Chiesa, ultimamente, ha fatto passi importanti liberandosi da molti pregiudizi e riconoscendole pari dignità: le parole del Papa, nel suo *best-seller*, sono significative. Le stesse suore cattoliche, ultimamente, hanno presentato un *pacchetto di rivendicazioni* (solo in parte soddisfatte).

– Informati su quest'ultimo argomento e presenta una relazione con l'aiuto dei tuoi professori di religione e di materie letterarie.

2. Nelle strategie per il controllo delle nascite, che l'Onu e il Vaticano intendevano perseguire, vi era inizialmente una sostanziale differenza.

a) Indica le ragioni del dissenso;

b) Spiega il significato dei seguenti termini: *metodo naturale di contraccezione*, *pillola del giorno dopo*, *aborto chimico* ed esponi la posizione della Chiesa sull'aborto chimico.

3. Il documento finale della Conferenza sconsiglia le interruzioni di gravidanza non sicure e sollecita i Paesi membri a realizzare «le migliori condizioni sanitarie lì dove l'aborto è già legalizzato».

a) Su 184 Paesi membri dell'Onu, quanti hanno legalizzato l'aborto?

b) Il sesso viene praticato da molti giovani fin dall'adolescenza. Non è sufficiente, per Sadik, predicare astinenza o lanciare ammonizioni ma è importante educare alla responsabilità.

– Quali iniziative si dovrebbero attivare?

Lavoro scritto

1. La legislazione vigente sull'aborto in Italia.

2. Il femminismo ieri e oggi.

3. La soglia di povertà, in Italia, non è mai andata al di sotto del 10% della popolazione, neanche negli anni migliori. Già questo dato dimostra un limite del meccanismo di produzione e distribuzione del reddito che non riesce a raggiungere, sia pure proporzionalmente, tutte le fasce sociali. Eppure De Rita ritiene che il solo sviluppo economico abbia la capacità di armonizzare la società e di promuovere tutte le emancipazioni, compresa quella della donna.

Proposte di lavoro – «241» e «142»: *Quod non est in actis non est in mundo*

La burocrazia e la classe politica italiana non hanno ancora del cittadino una visione paritaria né vi è una *par condicio* tra lo Stato e il cittadino che resta ancora di molti gradini più giù.

Nonostante sia rimasto il retaggio borbonico fatto di carta, marche e diritti di segreteria, sono in vigore, ma fallite sul nascere, anche le due leggi del '90, la «241» e la «142», che avrebbero dovuto garantire la «trasparenza» degli atti amministrativi.

Dopo essere state tanto invocate dal *basso*, una classe politica dirigente fatta da tecnici, che ha guidato il Paese negli anni di debolezza politica e partitica, ha inteso eliminare la coabitazione tra aspetti politici e amministrativi e definire i rispettivi ambiti di competenza. Il legislatore, però, non aveva coinvolto la struttura amministrativa centrale e periferica nella fase di elaborazione della normativa. Ne consegue che il combinato disposto di interventi legislativi derivati viene considerato estraneo dal personale amministrativo e dirigenziale per cui ci si trova in una fase di stallo. Ai cittadini, lo rileva lo stesso Censis nel rapporto '94, è toccata quest'ultima beffa di vedere *la riforma invocata diventare una riforma evocata*.

Tutti i partiti, nei loro programmi politici, comprendono ancora la riforma della pubblica amministrazione che dovrebbe eliminare sprechi, lentezze, ingiustizie. Ebbene, non si trova ancora il modo perché vengano applicate quelle riforme già varate in tal senso.

Le disfunzioni tra burocrati e cittadini persistono, le conflittualità anche, la volontà politica di aprirsi ai cittadini viene soltanto promessa e assicurata durante i comizi elettorali. In molti casi mancano, dopo cinque anni, i regolamenti di attuazione che devono contenere le norme applicative per i diversi settori, non viene nominato il personale addetto, manca ancora il *Difensore civico*, espressamente previsto dalla «241», che dovrebbe tutelare il cittadino dagli abusi delle amministrazioni. Spesso, presso un ufficio pubblico manca, o si fa mancare, anche il fotocopiatore, ottimo alibi che giustifica ritardi nel rilascio di un semplice certificato e una serie di inadempienze (provare per credere!).

Figuriamoci quando si intende chiedere il rilascio di atti che si vorrebbero far valere proprio contro la stessa amministrazione. Si perde tempo! Gli amministratori volponi lo sanno bene: «*quod non est in actis non est in mundo*» che, ripreso dall'art. 115 del nostro c. p. c. , suona *tutto ciò che non si dimostra con documenti allegati agli atti del processo non è nelle cose, quindi, non può essere preso in considerazione dal giudice*.

Nonostante i politici siano tornati alla ribalta, nonostante molte amministrazioni periferiche siano guidate dal *nuovo*, ad oggi poco è cambiato. Anche il *nuovo*, evidentemente, non applica quanto prima reclamava. Lo confermano i dati desunti a fine '94. Il difensore civico è presente nel 7,9% dei comuni del Nord, nel 9,15% al centro, nel 5,93% al Sud; l'ufficio informazioni è più latitante: funziona nel 4,51% dei comuni al Nord, 6,77% al Centro, 4,47% al Sud. La «241», inoltre, prevedeva l'individuazione del responsabile di ogni procedimento burocratico: il relativo regolamento è stato approvato solo dal 18,89% di tutti i comuni d'Italia (che barba questa «241» che distoglie tanti amministratori da ben diverse faccende!).

È un *non segnale* pericoloso, che può essere interpretato dalla pubblica opinione come *non volontà*, in un momento in cui sono aumentate le aspettative dei cittadini che non intendono capire difficoltà e motivi del ritardo ma pretendono una immediata visibilità.

Ricerca

- a) Quali regolamenti di attuazione, relativi alla 241, sono stati approvati dall'amministrazione comunale della tua città?
- b) Come si chiama, se c'è, il Difensore civico? Quale funzione deve svolgere?

Appunti – L'esecuzione degli «Adepti del Sole»

In Svizzera, a pochi metri dal villaggio Salvan c'erano i tre *chalet*, cancellati da una esplosione che alle tre di martedì 4 ottobre sembrò che consumasse l'intera montagna. Il panorama circostante è tipico di questi luoghi: prati, faggi, pini, erbe aromatiche, profumi di funghi. Indifferenti e muti gli elvetici del luogo, d'altronde è proverbiale il mutismo elvetico rispettoso e devoto della *privacy*. Venticinque turisti si trasformarono in carboni: era stato preparato un congegno a tempo che avrebbe provocato l'esplosione di bottiglie a gas collegate con tubi in plastica.

Si era subito pensato a un'autodistruzione consenziente dovuta a fanatismo e a misteriose cabale. Sembrava una morte voluta alla quale ci si era preparati nei minimi particolari: tutti sdraiati sui letti, senza la scenografia tipica di altri precedenti episodi, le donne avevano indossato abiti bianchi bordati d'oro, gli uomini, invece, eleganti e tristi abiti neri. I resti dei corpi carbonizzati vennero chiusi in buste di plastica e riposti in scatole di cartone giallognolo.

Tre ore prima di quell'esplosione un'altra fattoria era saltata a Cheiry.

Due giorni dopo morirono altre due persone in un rogo che distrusse la casa del «santone» Luc Jouret, in Canada. Le indagini hanno accertato che i malcapitati erano adepti della setta «Ordine del tempio del sole» il cui ideologo era proprio Luc Jouret, 47anni, medico omeopata, di origine belga, una persona disposta a sacrificare tutto al culto della personalità e che riusciva a incantare le persone. Alle sue conferenze partecipava gente da tutto il mondo.

Una signora svizzera, vittima del suo fascino confidò in una intervista: «Noi abbiamo dato un milione di dollari a questo omeopata che si crede Cristo e che celebrava matrimoni cosmici. Jouret diceva che noi eravamo gli eletti».

Certamente la signora non si era resa conto che non si trattava di Cristo. Dati i numerosi problemi con la giustizia, poteva tutt'al più trattarsi di un anticristo. E poi il Cristo, nato in una capanna, avrebbe disdegnato le case di lusso, le Ferrari, non credo che avrebbe mai trafficato in armi con l'Australia come aveva fatto Jouret. Qui la setta possedeva una fattoria, Luc disponeva dello *chalet* di un suo amico, Albert Jacobino, trovato morto proprio a Cheiry con la testa in un sacchetto di plastica (quando si dice sulla ingratitudine umana!).

La polizia, date tante premesse molto compromettenti, ritiene che non si debba parlare di suicidio collettivo ma di una vera e propria esecuzione.

Riuscirà, il rinato cristo Luc Jouret, col suo fascino, a incantare anche i giudici?

CONTINUA ...

Appunti – Listino prezzi per organi umani. Prezzi modici a Bombay

Quando un indiano di Lucknow inviò al direttore del settimanale *The Spectator*, uno dei più letti in Inghilterra, un annuncio incredibile, scritto con un frasario commerciale, si volle credere a uno scherzo. La lettera che il signor Chandrapandey fece recapitare a Dominic Lawson, il direttore, aveva uno stile sobrio: «Mi permetto di rivolgermi a Lei perché conosco molto bene e apprezzo lo *Spectator*. È un giornale davvero di prim'ordine, che va in mano a gente di livello culturale ed economico elevato, per la quale 150.000 dollari non sono poi una gran cosa. . . ». Subito dopo veniva riportato il freddo annuncio, umoristico nella forma e tragico nel contenuto, che il settimanale avrebbe dovuto pubblicare; tradotto suona così: «Rene umano per trapianto vendesi. Eccellenti condizioni di freschezza. Richiesta: 150mila dollari. A intermediario pago provvigione del 15%. Massima serietà».

Lo strano inserzionista, quindi, aveva bisogno di circa 250 milioni che, data l'urgenza e l'offerta, si può presumere che magari avesse fretta di rigirarli a qualche strozzino.

Questo signore di Lucknow, capitale dello Stato Uttar Pradesh (boh, dove si trova?), dovrebbe, infatti, essere un uomo d'affari perché la cifra consente di poter comprare appena una stanza a Roma ma in India può risolvere diversi problemi.

Il direttore non pubblicò un simile annuncio anche perché in quel Paese il commercio di organi umani era stato tassativamente proibito; ne approfittò per fare un bel servizio sul traffico di organi, aggiungendo questa lettera al materiale già in possesso.

Era successo, in Inghilterra, che un medico, con la complicità di una rete di intermediari, pubblicava inserzioni sui giornali di alcuni Paesi poveri: offriva una cifra a coloro che si fossero sottoposti volontariamente a un esperimento medico. Ai fortunati che si fossero presentati per primi sarebbe stato fatto anche un *check-up* gratuito. Di poveri e di furbi ne arrivarono tanti. I furbi erano coloro che avevano qualche problema di salute. Per loro era manna dal cielo: soldi, una buona visita gratuita, rischio zero.

Ma il dottor Raymond Crockett, medico dello Humana Hospital, non era un benefattore: aveva semplicemente bisogno di organi umani perché la richiesta era alta e l'offerta inesistente. Potete immaginare da quale agitazione e sconvolgimento fu preso un turco quando, già nel laboratorio, capì tutto dopo aver ascoltato quanto si dicevano i medici: si era presentato parlando da turco, è vero (questo apparteneva alla categoria dei furbi), ma viveva in Inghilterra e la lingua inglese la conosceva bene. Di grida così, il dottor Crockett, che fu subito espulso dall'albo, non ne sentirà mai più. Può iscriversi, però, un merito: quello di aver sollecitato il Parlamento di Westminster a varare lo *Human Tissues Act*, una normativa che disciplinava i trapianti renali.

La legge non risolse il problema ma limitò semplicemente i danni. Da allora nessuno più si scandalizza quando si verificano simili episodi: esiste, quasi, un listino-merce sui diversi organi con prezzi sempre più bassi quanto più basso è il livello socio-economico del «volontario» e del suo Paese.

Manca poco che ci siano viaggi organizzati verso l'India con formula turismo-salute-trapianto. A Bombay con 20 milioni si ha un servizio completo: organo, compreso l'intervento di trapianto fatto da buoni chirurghi, degenza in una buona clinica privata e, soprattutto, nessuna lista d'attesa. Che Aloha Tours ci abbia già pensato?

Appunti – Sanità – Il Papa: «aggiungere il cuore per umanizzare le risorse»

Nel messaggio per la *Giornata mondiale del malato*, il Papa invitò tutti gli operatori sanitari ad «aggiungere il cuore che solo è in grado di umanizzare le risorse».

Un appello accorato ed elevatissimo rivolto a coloro che sono preposti alla delicata funzione di curare le malattie. Un appello necessario visto che non solo, in molti casi, viene trascurata la componente biologica dell'uomo ma, soprattutto, viene del tutto ignorata quella intima che si esprime con il dolore, la sofferenza, lo scoraggiamento. Un appello quanto mai opportuno in tempi di traffici di cornee e di organi ormai ben organizzati su scala internazionale, depositi di plasma scaduto e disumanità nelle corsie.

Il Ministro della Sanità Raffaele Costa tentò di salvare il salvabile eliminando le irregolarità più vistose. Aveva già presieduto lo stesso Ministero in una precedente legislatura per sessanta giorni denunciando fin da allora, ad esempio, l'andazzo di alcuni medici che si servivano degli ospedali pubblici come «collettori di pazienti per studi privati ove vengono accolti malati dirottati». Fin dal suo insediamento nel governo Berlusconi il titolare della Sanità risollevò il problema preannunciando una serie di provvedimenti e avvertendo che, se non avessero sortito l'effetto, si sarebbe potuto anche puntare a una modifica legislativa per evitare la commistione profana che il doppio ruolo favorisce.

Il Ministro, tuttavia, riteneva che le strutture pubbliche ritraessero beneficio dalla presenza di sanitari che, svolgendo un'attività privata, portano nelle strutture pubbliche la loro esperienza. Ma intendeva impedire che il pubblico fosse penalizzato.

Iniziò con una serie di controlli responsabilizzando in tal senso Usl, Università, Ordine dei medici: lobby, quest'ultima, che insorse contro il Ministro. «Se è al corrente di illeciti li denunci» ribadiva l'Ordine preoccupato che non venissero criminalizzati l'intera categoria e tanti medici che nulla hanno a che fare con tale prassi e con argomentazioni del tipo «le macchine sono ingolfate, non c'è spazio, manca il tempo» che, scoraggiando il paziente, indirettamente suonano come un invito a rivolgersi presso le strutture private. Infatti molti medici hanno già scelto in passato fra pubblico e privato e molti si comportano correttamente.

Sono resistenze, riconosceva lo stesso Ministro, dettate da «uno spirito sereno di tutela dei diritti che non possono essere conculcati». «Quelle che mi fanno invece paura sono le resistenze nascoste che tendono a continuare a fare le stesse cose, negandole».

Siamo, quindi, allo stadio più basso se si pensa che la Consulta nazionale per la pastorale della sanità chiede a tutti un forte impegno e ricorda che nell'opera di umanizzazione e di evangelizzazione il malato «resta al centro della comunità come destinatario di cura e attenzione». Il Papa, nel libro-intervista, dice che il Cristo Crocifisso «è una prova di solidarietà di Dio con l'uomo sofferente. Dio si mette dalla parte dell'uomo. Lo fa in modo radicale» e cita *Fil. 2,7-8* «assumendo la condizione di servo. . . umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte in croce».

Realtà e aspettative separate da un solco di dimensioni laceranti se si pensa alle revisioni strutturali e ai correttivi congiunturali che stanno trasformando il Servizio sanitario nazionale da struttura centralizzata della pubblica amministrazione in un sistema organizzato su base territoriale dalle Regioni con fredde caratteristiche: significativa regionalizzazione del servizio; nuovi meccanismi e fonti di finanziamento; aziendalizzazione delle Usl e dei

grandi ospedali con la riduzione delle Usl e di alcuni ospedali in un'unica azienda ospedaliera; nuovo ruolo degli *utenti* (quelli che prima si chiamavano pazienti o malati) all'interno del sistema. Il tutto regolato da un meccanismo computerizzato fra prestazioni e retribuzioni che fa riferimento a un vero e proprio decreto (15 aprile '94) sui «criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica, riabilitativa ed ospedaliera».

L'appello del Papa, evidentemente, ancora una volta resta inascoltato. Il problema dell'efficienza sanitaria non lo si sta risolvendo pensando alla solidarietà di Dio testimoniata dal Crocifisso ma ricorrendo alle suggestioni del denaro. Un esempio per tutti: il precedente sistema remunerava poco ogni singolo ricovero e pagava molto per ogni giornata di degenza. Alle Usl, quindi, conveniva limitare il numero dei ricoveri e allungare la durata di degenza tanto che molti malcapitati firmavano una dichiarazione di responsabilità per scappare dalla struttura ospedaliera ove si erano ricoverati perchè perdevano intere giornate inutilmente.

La riforma attuale adotta il sistema opposto: viene ben pagato il ricovero ma diminuisce la tariffa per ogni giornata di degenza. Quale sarà il risultato? Semplice: il numero dei ricoverati aumenterà ma la loro permanenza nelle strutture ospedaliere necessariamente dovrà essere più breve.

C'è solo da sperare che i pazienti, pardon, gli *utenti* non vengano dimessi senza risolvere i loro problemi di salute.

Una ipotesi, da come sono andate le cose in precedenza, drammaticamente seria.

CONTINUA ...

Scoperto deposito di plasma scaduto

LUCCA – Quasi tremila litri di plasma ematico scaduto, privo di qualsiasi certificazione, di provenienza sconosciuta, sono stati sequestrati dai carabinieri dei nuclei antisofisticazioni (Nas) di Livorno e di Milano a seguito di indagini del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Lucca, Fabio Origlio.

Il sequestro è stato disposto, dopo la perquisizione, dal pubblico ministero presso la pretura di Milano Massimo Croci. Le sacche contenenti il prodotto sono state rinvenute presso un magazzino dell'Istituto Sieroterapico Milanese, in via Darwin 22 a Milano.

L'inchiesta era partita alcuni mesi fa dopo che sul tavolo del magistrato inquirente era finita copia del contratto di cessione delle attività dell'Istituto Sieroterapico Milanese di Sergio Caneschi al Nuovo Istituto Sieroterapico Milanese di Guelfo Marcucci, già proprietario della Farmabiagini e della Sclavo di Siena, leader italiano nella produzione di emoderivati.

Una clausola aveva attirato l'attenzione del sostituto procuratore Origlio: quella relativa ad un'offerta di acquisto da parte del Nuovo Istituto Sieroterapico di cinquemila litri di plasma scaduto al prezzo di trentamila lire al litro, detenuti nei locali di via Darwin.

Per Sergio Caneschi e Guelfo Marcucci il reato ipotizzato è quello di commercio abusivo in violazione dell'articolo 17 della legge numero 107 del 1990 sulla vendita e produzione degli emoderivati.

Il plasma sanguigno «sigillato» dai carabinieri non ha alcun certificato di provenienza, anche se dalle voci raccolte all'interno dell'istituto sembra che sia stato importato dall'America Latina. Il plasma, privo della documentazione necessaria, non poteva nemmeno essere custodito. Ma dove sono finiti gli altri duemila litri facenti parte della stessa partita «irregolare» conservata nelle celle frigorifere del vecchio Sieroterapico?

Guelfo Marcucci, che è stato invitato a comparire con tanto di legale davanti al magistrato lucchese il prossimo 26 aprile, ha detto di averli acquistati lui. «Ho chiesto informazioni ai miei tecnici – ha commentato Marcucci –. Noi ci siamo limitati a comprare soltanto 2.500 litri di quella partita, e cioè tutti quelli provvisti dei certificati previsti dal Ministero della Sanità. Abbiamo invece scartato gli altri, proprio perché non avevano alcuna documentazione. Il magistrato milanese ha sequestrato a Milano bolle di accompagnamento e fatture per accertare dove sono finiti i 2.500 litri da noi comprati. Lo posso dire io. Sono stati trasportati a Napoli, dove abbiamo una nostra azienda, e nuovamente sottoposti ad esami per essere poi utilizzati. Il fatto che fossero scaduti non vuol dire assolutamente niente. Vorrei poi precisare che all'epoca del trasferimento io non ero legale rappresentante né del vecchio istituto sieroterapico né del nuovo».

Il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Lucca, Fabio Origlio, dovrà anche appurare se le sacche acquistate da Guelfo Marcucci sono o meno passate dalla Farmabiagini di Castelvecchio Pascoli. A Milano la Procura invece cercherà di sapere come mai i tremila litri di plasma sanguigno privi di certificazione erano rimasti così a lungo nelle celle frigorifere del vecchio Istituto Sieroterapico. Oltretutto senza nemmeno essere nel frattempo sottoposti ai previsti controlli anti-Aids e anti-epatite.

Aldo Grandi, Corriere della Sera, 12 aprile '94

Eutanasia – Condannato imprenditore, fece morire la madre gravemente malata

COMO – Sei anni e quattro mesi. I giudici del tribunale di Como hanno riconosciuto colpevole l'imprenditore lariano che ha ucciso la madre, Carla Boghi, 69 anni, colpita dal morbo di Alzheimer, somministrandole un flaconcino di Talofen. Roberto Cavallari, 37 anni, figlio prediletto e premuroso legato «simbioticamente» alla madre, era accusato di omicidio volontario premeditato per aver posto fine con la dolce morte alle sofferenze della madre la sera del 23 luglio scorso. «Eutanasia, per troppo amore. Un omicidio commesso per pietà, non per odio», ha riconosciuto lo stesso pm, Vittorio Nessi, che nella sua requisitoria ieri mattina ha chiesto una condanna a nove anni ed il riconoscimento della seminfermità mentale. Mentre la difesa contava su un'assoluzione piena.

Meno di un minuto per pronunciare la sentenza di colpevolezza, dopo tre ore di camera di consiglio. Silenzio per un attimo, poi i singhiozzi forti e le lacrime sugli occhi di tutti i presenti in sala. La prima a crollare è stata Antonella Leonardi, la giovane moglie di Roberto Cavallari (lui non era in aula), che aveva atteso tremando la decisione dei giudici. Poi si bagnano gli occhi marroni della zia Clara, sorella di Carla Boghi, ed in pochi attimi nell'aula del Palazzo di giustizia si piange come ad un funerale.

Loro, parenti stretti ed amici, Roberto Cavallari l'hanno assolto per aver dato la dolce morte all'anziana madre malata. I giudici no, per loro è responsabile di un omicidio e deve finire dietro le sbarre. «Ma mio nipote non è colpevole – ha detto fra i singhiozzi la zia Clara – i colpevoli siamo noi, avremmo dovuto capire che Roberto aveva bisogno di aiuto, non voleva far ricoverare la madre, voleva starle vicino fino all'ultimo». Fino alla morte. Perché Roberto Cavallari, dopo aver somministrato le gocce dell'eutanasia alla madre quella sera di luglio, si era imbottito di tranquillanti e di alcol e poi si era tagliato le vene. L'aveva salvato un vicino, per caso, che nella baita di Bisbino, fuori Como, aveva trovato il giovane in una pozza di sangue e l'anziana madre morta, per soffocamento.

Una sfilata di testimonianze in aula per raccontare della terribile malattia di Alzheimer che aveva sconvolto la mente di Carla Boghi. Per Roberto, che all'età di 7 anni aveva perso il padre – morto dopo una lunga agonia per un tumore al cervello – era un tormento.

«Era piombato in un incubo e per porre fine al dolore della madre era disposto anche a pagare di persona – ha detto la signora Clara, fuori dall'aula – . La punizione del carcere è assurda, per chi ha dato la più grande prova d'amore».

Federica Cavadini, la Voce

Lavoro scritto

I parenti, per porre fine alle sofferenze di un proprio congiunto in guaribile, spesso autorizzano l'eutanasia, cioè la morte indolore tramite la sospensione del trattamento (*eutanasia passiva*) o la somministrazione di particolari farmaci (*eutanasia attiva*).

Il caso di un giovane americano, svegliatosi da un coma irreversibile mentre si staccava il collegamento della macchina che lo teneva in vita, ha ridato vigore alla posizione della Chiesa, del tutto contraria a un tale rimedio.

L'eutanasia, vietata dalla legge italiana, rappresenta un problema irrisolto dell'etica medica.

Appunti – L'usura è una vera piaga sociale

La cronaca di questi ultimi mesi è ricca di episodi significativi e allarmanti. Gli usurai si associano creando vere e proprie organizzazioni che diversificano le loro attenzioni su diversi fronti: frodi, truffe, ricettazioni, contraffazioni e smercio di titoli di Stato, falsificazione di assegni, smercio di assegni a vuoto, riciclaggio di denaro sporco e, naturalmente, pratica dell'usura (che razza di usurai sarebbero?).

È emerso che la proliferazione dell'attività illecita, in alcuni casi, ha cause insospettabili: le stesse vittime, costrette a diventare procacciatrici di clienti per ottenere la clemenza dei loro aguzzini, diventano manovalanza dell'organizzazione e si trasformano in carnefici.

È successo a Brescia ma anche in tante altre città. In tal modo l'organizzazione «*crescit eundo*», si espande strada facendo, si ramifica e si garantisce l'omertà in quanto è impensabile che la vittima, diventata complice, possa denunciarsi.

Gli episodi di violenza che colpiscono i malcapitati sono numerosi.

Alcuni aguzzini fecero irruzione nella casa di un commerciante che li aveva denunciati, violentando la moglie davanti a lui. Non solo. La sua denuncia non ebbe seguito e fu condannato per diffamazione in quanto aveva denunciato il direttore della banca che lo avrebbe dirottato verso gli usurai.

È anche capitato che due coniugi, oppressi dai debiti, si sono uccisi mano nella mano.

Uno strozzino pretese da un artigiano una polizza sulla vita. «Quell'usuraio – riferì il malcapitato alla polizia – non mi toglieva più soltanto i soldi ma la vita stessa. Non per nulla aveva preteso che a garanzia dei miei debiti io stipulassi a suo favore un'assicurazione sulla vita, aveva paura che mi ammazzassi senza pagarlo» (indovinelli: Se l'artigiano fosse morto ammazzato, chi avrebbe goduto il premio della polizza? E chi avrebbe avuto interesse ad ammazzarlo? Allora è chiaro, niente polizze a favore dello strozzino: non gli si può dare. . . un'assicurazione migliore a riprendersi i soldi che ha . . . investito e ad intascare anche il costo della... vita del proprio... assicurato).

L'usura è anche una questione di fido. È stato rilevato che proliferano e prosperano finanziarie senza scrupoli tanto che la speculazione usuraia è diventata una vera e propria *holding* finanziaria che non conosce confini.

Contro le banche vengono rivolte molte critiche. La loro inerzia, le condizioni che pongono per avere accesso al credito favoriscono solo chi già possiede.

Drastico Sergio Veroli, segretario nazionale della Cgil bancari, quando ha rilevato che questo succede «forse perché gli usurai sono clienti primari delle banche stesse».

La Chiesa fa il possibile. Si stanno creando fondi di solidarietà dappertutto che servono quantomeno a tamponare il problema. Dopo i primi e incerti tentativi, ultimamente le posizioni diventano più decise con una migliore organizzazione.

Il primo porporato a lanciare «la crociata della Chiesa» contro l'usura è stato il cardinale Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, che ha creato *La Fondazione*, dotata di uno strumento finanziario e di un fondo di garanzia, a copertura dei rischi connessi alla concessione dei prestiti agli usurati. Il cardinale è riuscito a coinvolgere le istituzioni, di solito sonnacchiose, i *mass media* per la pubblica denuncia del fenomeno e le autorità scolastiche per la promozione dell'informazione nelle scuole.

Il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, ha ordinato ai suoi sacerdoti di non assolvere gli usurai quando chiedono di essere confessati, a meno che ci sia in loro un vero pentimento e risarciscano i beni usurpati.

Ad oggi, non c'è ancora una legge che tuteli contro l'usura. Il 28 luglio '94 fu approvato un disegno di legge dal *Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza*. Tra risse e insulti, nel mese di ottobre, fu rinviata la discussione in Montecitorio. Intanto sono state apportate alcune modifiche al disegno di legge: la pena per l'usura va da uno a cinque anni; quando il tasso di usura supera di 8 volte il tasso di sconto scattano le aggravanti di pena che l'aumentano di un terzo; sono possibili le intercettazioni telefoniche e le indagini patrimoniali sugli usurai; è prevista l'istituzione di un fondo di solidarietà che sarà regolato da apposita legge e che servirà a pagare gli interessi bancari a favore delle vittime che fanno i nomi dei propri strozzini. Un bel ricatto: è vero che l'italiano è giocherellone e voltagabbana, crea idoli e li demolisce, quizzaiolo e tollerante, permissivo ed egoista, omertoso, umile alla napoletana, riservato; quando non si tratta di pettegolezzi, a che serve «*se immiscere rei ad se non pertinenti*» (intromettersi in affari che lo riguardano)? Ma quando il guaio capita proprio a lui, sarebbe capace di spaccare la montagna con un capello: sarebbe anche disposto a collaborare ma, si domanda, «e se all'interno della polizia ci fossero agenti alla *Uno bianca*, di quelli che se la fanno con i manigoldi?». Rebus! «*incertus an incertus quando*». Che situazione! Diventa incerto, se deporre e quando.

Le cifre dell'usura in Italia, però, chiare e sicure, procedono senza rebus: un giro d'affari stimato in 10mila miliardi; 8mila usurai con 4 milioni di vittime; omicidi ogni giorno; tassi mensili dal 120 al 250%; il 20% di bottegai, artigiani e ditte sono clienti dell'usura; le persone denunciate nel '92 furono 1358, nel '93 1890; si è passati da 246 arresti a 640.

Da non dimenticare che la criminalità organizzata persegue in tutto questo una strategia intesa ad appropriarsi delle imprese.

Con buona pace di chi spera di salvare la propria rivolgendosi ad essa.

CONTINUA ...

CONTINUA ...

Lavoro scritto

1. Molte organizzazioni hanno istituito fondi di garanzia presso alcune banche perché dispongano aperture di credito a tasso agevolato a favore di vittime dell'usura.
Sono state attivate simili iniziative nella tua città? Descrivile.
2. Ai centri di solidarietà si presentano anche persone che hanno contratto debiti con gli usurai per comprarsi la macchina nuova, per essersi indebitati al gioco o per aver fatto spese che non avrebbero potuto sostenere (macchine, pellicce, gioielli). Tali comportamenti vengono addebitati alle spire del consumismo che riesce a vincere, in molti casi, sulle debolezze della natura umana. Ma ci sono anche persone che sono ricorse agli strozzini per una improvvisa decisione di matrimonio di una figlia con una gravidanza non prevista, per la morte improvvisa di un congiunto, per il ricovero di un familiare a causa di una malattia che richiede lunghe degenze e cifre considerevoli. I cinque o dieci milioni iniziali si trasformano in cifre iperboliche.
Due fasce di vittime, dunque, ben diverse! Esprimi le tue considerazioni.
3. L'Italia è il Paese che ha in assoluto la più alta incidenza di lavoro autonomo: un punto di forza dell'economia e dell'occupazione che lo Stato deve meglio salvaguardare.

Proposte di lavoro – Le vittime dell’usura

1. In questi ultimi mesi sono venuti alla luce molti episodi di sofferenze, suicidi, disagi, paure dei quattro milioni di ostaggi dei *cravattari*. Rappresentano una goccia nell’immenso oceano degli episodi non denunciati per paura o per la diffusa omertà: ad Eboli un vigile urbano decide di farla finita sparandosi un colpo alla testa, a Roma un tipografo si impicca nel suo laboratorio, due coniugi di Castiglione Teverina – un tempo ricchi agricoltori – si suicidano insieme, un noleggiatore abusivo di Napoli si butta sotto un treno, la lista continua lunghissima.

Nonostante il «mestiere» dell’usura sia presente fin dalle prime società della Mesopotamia, una piaga vecchia quanto il mondo, nessuno l’avrebbe preso nella dovuta considerazione se non ci fossero stati tanti episodi allarmanti che, quantomeno, sono riusciti a sensibilizzare la pubblica opinione.

Il fatto criminoso ha avuto facile espansione in Italia grazie ad una normativa ambigua e inefficace.

- a) Riporta gli ultimi episodi legati all’usura.
- b) Ricerca tutta la normativa in vigore contro l’usura evidenziando gli aspetti innovativi.

2. Molte organizzazioni hanno istituito fondi di garanzia presso alcune banche perché dispongano aperture di credito a tasso agevolato a favore di vittime dell’usura. Anche la catena di solidarietà, in misura proporzionale alla catena del crimine, si allunga. Ai primi indirizzi se ne sono aggiunti altri:

Adiconsum, via Boncompagni 19, Roma – T. 06/48904178

Fondazione San Giuseppe Moscati, piazza del Gesù 2, Napoli – T. 081/440511

Caritas diocesane di Torino, Bari, Matera, Castellammare di Stabia

Fondazione San Nicola e Santi Medici, corso Alcide De Gasperi 274/A, Bari – T. 080/5026133

Confesercenti, via Farini 5, Roma – T. 06/4883850

Confcommercio, via Massena 20, Torino – T. 011/538641

 **Nota** – Il primo porporato a lanciare «la crociata della Chiesa» contro l’usura è stato il cardinale Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, che ha creato *La Fondazione*, dotata di uno strumento inanziario e di un fondo di garanzia, a copertura dei rischi connessi alla concessione dei prestiti agli usurati. Il cardinale è riuscito a coinvolgere le istituzioni (di solito sonnacchiose), i *mass media* per la pubblica denuncia del fenomeno e le autorità scolastiche per la promozione dell’informazione nelle scuole.

CONTINUA ...

Appunti – Lucciole e sesso

Nonostante l'Aids e le sconosciute origini delle lucciole degli anni nostri, che diventano sempre più numerose rispetto alle prostitute *storiche*, la *clientela* di tale mercato non viene scoraggiata neanche dai provvedimenti che le amministrazioni comunali prendono per eliminare le vetrine del sesso. Le strade delle città, tranquille di giorno, diventano veri bordelli al primo imbrunire: una processione ininterrotta di macchine, vere discoteche viaggianti, che sfilano, sfrecciano, sgommano, bolidi e utilitarie che affollano strade popolate da *viados*, transessuali, uomini e donne europee e di colore.

Molte di quelle ragazze non sono prostitute *storiche*, si tratta anche di ragazzine tossicodipendenti che si vendono per una dose, di ragazze nigeriane strappate alle loro famiglie, di ragazze che sono venute dall'Est perché qualcuno avrà loro garantito magari un futuro da *top-model* o da artista devianole poi sui marciapiedi.

In questi quartieri si genera violenza, si assiste a una esibizione intollerabile.

La gente protesta per la tranquillità perduta ma i provvedimenti tampone dei comuni si sono rivelati davvero inefficaci al punto che della questione cominciò ad occuparsene anche il governo Berlusconi.

Alla prostituzione sono legati alcuni problemi di non secondaria importanza: immigrazione, assistenza, ordine pubblico e misure repressive.

Qualcuno chiedeva la riapertura delle *case*, chiuse con la legge Merlin, per liberare le strade dallo spettacolo disdicevole. L'ex ministro Costa, che era decisamente contrario a valutare tale richiesta, nel settembre '94 aveva predisposto un progetto che prevedeva l'applicazione di particolari misure per tamponare la diffusione delle malattie sessuali. Aveva anche previsto un test volontario al quale si sarebbero sottoposti *operatrici* e *utenti* del sesso. Ma il dilemma che tormentava il ministro era come rendere obbligatorio un test volontario. Già, perché contro l'obbligatorietà vi erano degli oppositori, ed anche illustri.

L'immunologo Fernando Aiuti, membro della Commissione nazionale contro l'Aids, sosteneva che, se avesse dovuto fare una graduatoria delle categorie a rischio, non avrebbe cominciato dalle prostitute ma dai tossicodipendenti, omosessuali ed eterosessuali promiscui. L'illustre contestatore, intervistato da Margherita De Bac, fece delle dichiarazioni che lasciano increduli: «Soltanto il 2% dei contagi avvenuti per via eterosessuale sono riconducibili a rapporti con transessuali e prostitute. Il 70% dei casi (e questa è la bomba) riguarda individui con *partner* fisso, il 28% con *partner* occasionale».

Il professore, però, sosteneva che tutti gli immigrati dovessero sottostare ad esami e vaccinazioni obbligatorie dal momento che, secondo l'Oms, gli immigrati sono veicoli di Aids, malattie infettive, herpes, epatite, sifilide, tubercolosi e la prostituzione di colore è portatrice del linfocitoma venereo e dell'ulcera molle, due infezioni tropicali sessuali molto pericolose. D'altronde, aggiungeva l'immunologo, «è assurdo che i nostri figli siano vaccinati contro l'epatite B e quelli degli stranieri no. Gli africani che vivono in zone con foreste sono immunizzati contro virus e batteri che, se importati in Europa, si propagherebbero con facilità».

Sull'argomento è stato pubblicato un volume interessante di Roberta Tatafiore, femminista, giornalista originale che da tempo si occupa dell'argomento. *Sesso al lavoro. Da*

prostitute a sex-worker, Il Saggiatore, analizza in ogni aspetto il fenomeno della prostituzione: dalla trasformazione della prostituzione di fine secolo, con *l'ingaggio* di mano d'opera dall'Est e dai Paesi poveri, all'inserimento dei transessuali. Non trascura l'evoluzione della prostituta che diventa sempre più *sex-worker*, esperta intrattenitrice in incontri d'affari, che viene presentata agli interlocutori (e alla propria moglie) quale segretaria particolare ed *esperta*.

Come al solito, dato che il nostro Paese ha deciso di farsi colonizzare *culturalmente* da altri, si tratta di un uso importato dai Paesi europei più *evoluti*, Olanda e Belgio in testa: qui vige la legalizzazione controllata del sesso, secondo la *legge della domanda e dell'offerta*. Anche in Italia, infatti, c'è *libero mercato*, *la domanda* non manca, è vero, ma c'è molta *offerta* con tanta concorrenza e questo preoccupa le lucciole italiane che sono costrette a ritoccare le tariffe. In meno, naturalmente! E di questo passo, saranno costrette ad *abbandonare le strade per ritrovarsi sul lastrico*, pur senza l'obbligo dello scontrino iscale.

CONTINUA ...

CONTINUA

Lavoro scritto

1. Nonostante l'aids e le sconosciute origini delle lucciole degli anni nostri, che diventano sempre più numerose rispetto alle prostitute *storiche*, la *clientela* di tale mercato non viene scoraggiata neanche dai provvedimenti che le amministrazioni comunali prendono per eliminare le vetrine del sesso. Le strade delle città, tranquille di giorno, diventano veri bordelli al primo imbrunire: una processione ininterrotta di macchine che sfilano, sfrecciano, sgommano, vere discoteche viaggianti, bolidi e utilitarie che affollano strade popolate da viados, transessuali, uomini e donne europee e di colore. Molte di quelle ragazze non sono prostitute *storiche*, si tratta anche di ragazzine tossicodipendenti che si vendono per una dose, di ragazze nigeriane strappate alle loro famiglie, di ragazze che sono venute dall'Est perché qualcuno ha loro assicurato un futuro da *top-model* o da artista deviandole poi sui marciapiedi.

2. *Sesso e droga dalle pagine di un diario* riporta un episodio inquietante dal quale dobbiamo ricavare tutti, genitori e figli, un insegnamento: in famiglia bisogna guardare un po' meno la televisione per potersi parlare e confidare. Ai genitori, prima che agli amici, i figli devono rivolgersi per confidarsi e chiedere suggerimenti.

3. «La vera battaglia contro la prostituzione», afferma padre Concetti, «va combattuta sulle frontiere della prevenzione e dell'educazione. Anche su questo versante non si vuol apparire anacronistici e puritani. Ma finché da certi circoli si continua ad analizzare il sesso, ad idolatrarlo, a propagandare la più sfrenata libertà sessuale come conquista della civiltà, finché dagli operatori sociali non si insegna una sana educazione sessuale, finché si creano profonde convinzioni sulla scala gerarchica dei valori preponendo l'essere all'avere, finché non si insegna ad amare e rispettare l'altro come se stessi, finché non si proclama e non si accetta che la corruzione sotto qualsiasi forma è degradazione ed aberrazione e l'onestà è l'esaltazione della propria persona, la lotta alla prostituzione sarà solo di facciata. Nessuno venga a dire che la corruzione dei costumi è progresso di civiltà e crescita in umanità».

Nota

La prostituzione in Italia, fino al 1958, si svolgeva in case di tolleranza, regolamentate e che venivano controllate dalla polizia. Con la legge Merlin ne fu disposta praticamente la chiusura.

La prostituzione, quando non produce molestia o scandalo, non è reato (per la legge degli uomini). Viene invece punito con gravi sanzioni chi induce, CONTINUA ...

Appunti – Le nuove povertà

Aumentano in maniera impressionante le schiere dei poveri italiani. In soli due anni, dal '91 al '93, sono aumentati di circa 2 milioni ed oggi rappresentano il 15% della popolazione (otto milioni e mezzo). Sono numeri ufficiali che vengono riportati dal *Rapporto sulla povertà in Italia*, redatto dalla Commissione di indagine della Presidenza del Consiglio.

Ma chi sono i poveri, in Italia?

Per individuarli si possono intrecciare metodologie diverse che, a loro volta, si confondono inevitabilmente con metodi concettuali differenti: si avrebbe una povertà assoluta, un'altra con riferimenti spaziali e temporali, una povertà economica misurabile con il reddito o la capacità di spesa, altre non definibili dall'esterno in quanto soggettive.

In diverse sezioni di questo testo mi sono soffermato sulle conseguenze legate alle nuove povertà che non sono riconducibili alla pura privazione materiale né all'età, al sesso, all'etnia, alla residenza. Le sette, il ricorso al diavolo, alla magia, ai comportamenti irrazionali che indeboliscono il tessuto sociale, a partire da quello familiare, sono alla ribalta del quotidiano e denunciano quanto sia diffuso tale stato patologico.

I nuovi poveri, è bene ripeterlo, non individuabili mediante indicatori economici, si rilevano dai sintomi di quella *patologia sociale* che, in contrapposizione al *benessere*, dà forma al *malessere sociale* con l'annessa *patologia del disagio*. Tali soggetti patologici sono coloro che si sentono emarginati, esclusi, reclusi, incapaci o impossibilitati a integrarsi.

La loro *malattia* si origina dallo squilibrio sociale o dalla rottura, dalla trasgressione dell'equilibrio e del *patto sociale*. Di qui la precarietà della *pace sociale* minata da proteste, denunce, rapporti conflittuali, ricorsi, processi, ribaltoni elettorali, creazioni e distruzioni di miti, richieste di repressione degli illeciti, divisioni familiari.

Nonostante ciò, ancora oggi prevale il metodo dell'indicatore economico per individuare la povertà. Un metodo con molti limiti dovuti all'oscillazione continua del reddito medio nazionale e del continuo ingresso-uscita di tanta gente dallo scalino sociale che rappresenta la soglia tra l'essere povero o meno. Un metodo soggetto a microvariazioni continue. Da sempre, comunque, il benessere economico viene considerato un indice determinante per l'inclusione o meno nei meccanismi di distribuzione del reddito e del sistema sociale.

Tale metodo fissa la soglia della povertà a 1 milione e centodiecimilalire mensili che rappresenta meno della metà del consumo medio pro capite nazionale. Viene considerato povero colui che ha un reddito mensile inferiore a questa cifra. Il 67,2% dei poveri vive al Sud, soprattutto fra le famiglie anziane, al Centro il 12,9 e a Nord il 19,7.

Dopo questi anni di *ristrutturazione industriale*, di *recessione economica* con le conseguenti chiusure di tante piccole e grandi fabbriche, e in seguito ai numerosi provvedimenti di natura economica che hanno prodotto conseguenze negative ricadute soprattutto sulle fasce deboli, aumenta a dismisura il numero delle famiglie che non riescono a condurre una vita normale anche se provviste di un reddito da lavoro.

Si tratta di impiegati con un reddito di poco più di 1 milione al mese, di disoccupati, di operai cassintegrati che non hanno saputo riconvertirsi, di coloro che si arrangiano con piccoli lavoretti saltuari, di gente che ha in casa figli all'eterna ricerca di un lavoro anche se in possesso di un diploma o di una laurea.

Sono tantissimi gli episodi che ricordano gli anni della ricostruzione (quella che davvero si fece dopo la II guerra e non le ricostruzioni che vengono promesse durante le campagne elettorali). Ci sono impiegati con poco più di 1 milione al mese che, prima di rientrare a casa, si fanno il giro dei mercati della frutta per rovistare tra le cassette e recuperare quanto è stato abbandonato. Molti lo fanno all'insaputa dei figli, per risparmiare loro tale amarezza. Il loro aspetto conserva quella dignità che nobilita la loro nascosta povertà: pantaloni ben stirati anche se con gli orli che si sfrangiano dietro al tacco, scarpe pulite ma risuolate chissà quante volte, l'animo infranto e colmo di rancore contro tutti coloro che hanno causato tanti guasti perpetrati con ruberie e saccheggi, pronti a individuare il colpevole in chiunque per affrancarlo subito dopo quando ha la possibilità di scaricare il suo disagio su un altro.

La schiera dei nuovi poveri è destinata a crescere. All'inizio della *ristrutturazione industriale* gli espulsi venivano assorbiti nel terziario, ora non è più possibile dato che anche questo settore è saturo nonostante il numero delle piccole aziende che aprono superi oggi, sia pur di poco, quelle che chiudono. Contribuisce ad aggravare tale situazione anche il sistema di sviluppo che accentua gli squilibri fra ricchi e poveri.

Nel frattempo aumenta il numero di coloro che mettono in vendita i propri organi o dei disoccupati che si tolgono la vita non potendosi rivolgere neanche agli usurai né alle organizzazioni contro l'usura: come farebbero a garantire alle banche convenzionate la restituzione di un eventuale prestito sia pure con tassi agevolati?

Alla fine del '94, in piena ripresa economica e industriale, risultò che il numero dei disoccupati era ancora aumentato, attestandosi intorno al 12% della popolazione.

Eppure c'era chi ripeteva che la disoccupazione era in diminuzione! Nonostante anche le pietre sapessero che non era vero.

Nel '95, poi, tra tempeste monetarie, svalutazione e inflazione della lira, liti, schiamazzi, una nuova manovra, anticipazione della Finanziaria per il '96, nuove elezioni ed altro, le schiere dei poveri sono diventate sempre più visibili e le loro decisioni tragiche non fanno più notizia.

CONTINUA ...

Appunti – Indagato il *Pool Mani Pulite*: una decisione annunciata

Gli ispettori del Ministero di Grazia e giustizia, su ordine del ministro Alfredo Biondi, ebbero l'incarico di indagare sull'operato del *Pool Mani Pulite*.

Prima del loro arrivo, il *Pool* fece pervenire sul tavolo di Sgroi, procuratore generale della Cassazione, il bilancio di due anni, otto mesi e sette giorni: una mole disumana di lavoro conclusasi con la condanna di circa il 90% degli indagati rinviati a giudizio.

Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, presentatolo alla stampa, espresse un giudizio senza appello contro la decisione del ministro «Ci stupiamo assai che queste cose vengano prese in considerazione, anche perché sono sollevate da parte di indagati e con le indagini ancora in corso. Io credo che questo non accada in nessun altro Paese, che un indagato possa rivolgersi al ministro perché si indaghi su chi indaga su di lui, e che si raccolga la sua richiesta. Se si continua così, saranno più i procedimenti disciplinari contro i giudici che le inchieste della magistratura».

Ma di cosa venivano accusati i giudici? D'Ambrosio, nella stessa presentazione, elencò i capi di imputazione confutandoli uno per uno: i giudici si occupano troppo delle indagini e poco dei processi quasi che ne abbiano timore; a molti indagati che hanno evitato il processo pubblico concedono il rito alternativo (patteggiamento, giudizio abbreviato); il tribunale di Milano è diventato un *souk arabo* ove si mercanteggiano assoluzioni e indulgenze che favoriscono grandi tangentisti e portaborse; i sistemi per conseguire gli obiettivi non sono sempre rispettosi del codice.

D'Ambrosio cominciò coi numeri: indagati 2150, persone con inchieste concluse 847, condannati 221, prosciolti 24, in attesa di giudizio 592, casi trasmessi ad altre procure 574. Ai Larini e ai Prada sono stati concessi i riti abbreviati perché hanno consentito di raggiungere obiettivi di estrema importanza nelle indagini più delicate; i risultati sono stati raggiunti non violando il codice ma per l'organizzazione informatica e telematica di cui il *Pool* si è dotato sin dall'inizio e che ha perfezionato adeguandole alla mole di lavoro che ne derivava.

Preoccupazioni e vere inquietudini venivano espresse dalle più alte cariche dell'Associazione nazionale magistrati; con diverse argomentazioni sostenevano che quell'ispezione fosse un tentativo del ministro di estendere il proprio controllo in materie riservate al potere giudiziario. Elena Paciotti, presidente dell'Associazione, ricordava che l'attività dei giudici è di per sé sottoposta a una serie di controlli «I pubblici ministeri, già nelle indagini preliminari, non possono direttamente disporre la cattura di nessuno; e anche per una intercettazione telefonica devono essere autorizzati dal Gip. L'imputato può, comunque, ricorrere al Tribunale della libertà e poi alla Cassazione. Anche nel processo succede lo stesso: c'è un primo grado, l'appello e, ancora, la Cassazione. A parte i casi di dolo, o di corruzione del magistrato, che non sono ipotizzati né ipotizzabili per i magistrati di *Mani Pulite*, le ispezioni ministeriali non sono ammissibili quando vengono dirette a rileggere le iniziative giudiziarie nell'ottica della loro conformità o meno alla legge».

Ma il ministro, incurante di tali argomentazioni, andò avanti per la strada intrapresa: «Non ci sono giudici intoccabili», rispondeva sbrigativamente. E arrivarono gli ispettori per indagare su *Mani Pulite*.

Il resto è stato riportato negli appunti *La Magistratura e il governo Berlusconi*.

Appunti – Le anomalie del potere politico e di quello giudiziario

Il sistema politico e quello giudiziario presentano due vizi di forma che non li ha inventati il Polo della Libertà. Il nostro Paese, per trent'anni, è stato governato da una partitocrazia, quella del centro-sinistra, che confondeva gli interessi pubblici con quelli dei partiti. La nostra, più che democrazia, poteva tranquillamente definirsi partitocrazia, un sistema basato sulla spartizione di competenze, interessi e quant'altro di cui beneficiava chi faceva parte del sistema e chi *trattava* con i rappresentanti del sistema.

Le mazzette rappresentavano un mezzo di contrattazione molto convincente nonostante molti politici, durante i processi, ci tenessero a definirle elargizioni, donazioni, dazioni (che è cosa ben diversa). «*Dona sunt quae nulla necessitate iuris, officii, sed sponte praestatur*»: è dono ciò che viene offerto senza essere costretti dal diritto o dall'obbligo ma spontaneamente. Gli industriali sapevano bene che se non avessero versato non sarebbero entrati nel giro o che se avessero versato di più sarebbero stati preferiti ad altri, anche offrendo servizi o prodotti più scadenti della concorrenza (come avrebbero compensato le spese?).

L'impunità della vecchia classe politica, come ha intuito Panebianco, derivava dalla presenza del Muro di Berlino. Non appena cadde, vennero meno le paure del comunismo, dei conflitti fra le due «*europes*» e gli italiani si sentirono liberi di rovesciare quei partiti *prestando* il proprio consenso ad altre forze politiche che, nel frattempo, costruivano il loro *identikit* con patine di *nuovo* e di *nuovismo*. Molti elettori avevano sperato che, dopo il rovescio, i propri partiti riuscissero a filtrare e recuperare dai vecchi barili quanto c'era stato di buono. Il Ppi, ad esempio, dopo essersi liberato di tanti bubboni e se non ci fossero state le altalene di Buttiglione, si sarebbe rinvigorito. Il Psi, diviso in più tronconi, sta riprendendo quota ma complessivamente si attesta su una percentuale bassissima, segno che era un popolo di bubboni che soffocava i pochi organi sani. Molte di queste parti tumorali hanno cercato casa, accolte apertamente o prudentemente, nelle nuove formazioni o in altre case vecchie accortesamente improvvisamente di essere nuove. Queste ripetevano ogni giorno la litania sul *nuovo* fino a convincersi, forse, che quello che dicevano fosse vero. Ce lo anticipò Hervé «Un uomo di carne può sostenere di essere fatto di bronzo e arriva anche a convincersene».

L'anomalia politica è continuata con la nuova maggioranza presieduta da Berlusconi che ha avuto *in prestito* una valanga di consensi perché aveva criticato i comportamenti della vecchia partitocrazia e promesso nuove regole. Ma alla prova dei fatti non è riuscita a distinguersi dai vecchi colleghi perché gli interessi privati si sono confusi ancora una volta con quelli pubblici. Al potere non c'era più la partitocrazia ma un partito-azienda ed altri interessi privati che facevano capo ad alcuni nuovi, con qualche eccezione.

Se Berlusconi non fosse stato mal consigliato (ma chi sono questi suoi consiglieri?), se avesse subito deciso di accettare una seria normativa *anti trust*, si sarebbe assicurato lunghissimi anni di governo. Ma fu deviato dagli alleati. Quando bisognava nominare i tre saggi che preparassero un disegno *anti trust*, Fini si affrettò a dire «I tre saggi se li scelga Silvio», schiaffeggiando il buon senso e le aspettative di tante persone che lo stavano osservando con interesse o curiosità. Era il primo a sapere che quella nomina non avrebbe assolutamente risolto il problema. Ma sapeva pure che, allora (ancora oggi?) al popolo italiano poteva dire ciò che voleva.

«*Nemo iudex in domo sua*», nessuno può essere giudice nella propria casa, non vi può essere imparzialità se si giudica nel proprio ambito, onorevole Fini. Come avrebbero potuto agire autonomamente, con obiettività e imparzialità, e stendere un piano *anti trust* che di per sé deve contemplare un'assoluta, dolorosa privazione?

Ma Silvio Berlusconi ci cascò, nominò *i saggi* (che dovevano essere i suoi giudici imparziali) e le conclusioni di questi fecero ridere mezzo mondo: Berlusconi poteva scegliere di cedere la Fininvest o di parcheggiarla nelle mani di persone di sua fiducia. Chi più fedele dei figli? Si chiese subito Berlusconi che, come un illuminato Archimede, si affrettò a dirci in tv che la Fininvest avrebbe potuto affidarla ai suoi figli, come se questi avessero potuto minimamente garantire quanto si voleva con una seria normativa *anti trust*.

Ma non era solo con Berlusconi che si ricreava l'anomalia del potere politico.

Anche la Magistratura ha una sua anomalia. Data la debolezza morale della classe politica, si è concesso sempre più ai magistrati, consapevolmente o meno. Il codice stravolto e tante leggi sbagliate hanno dato ai giudici la possibilità di darne una interpretazione soggettiva che poteva pur variare di caso in caso. Tra il popolo, che difficilmente sa o ha tempo per distinguere, circola la delusione derivante dalla convinzione che «la legge è dura con i nemici e interpretabile con gli amici». Con il proliferare di *giudici ammazzasentenze* beneficiarono i corrotti, i potenti, i mafiosi e i pezzi da novanta (costa *ammazzare* una sentenza, non è mica alla portata di tutti, cosa credete?).

Panebianco riferisce in un editoriale che lo stesso Di Pietro disse a Gian Domenico Pisapia «Professore, cosa vuole: questo codice lo ha scritto lei e mi ha dotato di poteri immensi». Siamo lontanissimi, in questo caso, dalle intenzioni degli *ammazzasentenze*, ma siamo all'aspetto opposto del problema: gli stravolgimenti del codice, creando una disparità di condizioni fra accusa e difesa (a favore della prima), consente al giudice requirente una capacità discrezionale notevole, la possibilità di sconfinare dall'ambito proprio e di invadere anche altre sfere come quella appartenente alla politica. Una situazione anomala che non può convivere in un sistema democratico su basi liberali che presuppone una parità nei rapporti fra i poteri e un autonomo ambito di operatività.

Un esempio: il codice prevede per un pubblico ufficiale che riceve un regalo, anche se dopo aver compiuto un atto d'ufficio, la reclusione da quindici giorni a un anno. A discrezione del giudice gli si può comminare una condanna da quattro a dodici anni: una discrezione paradossale che consente un potere notevole al di fuori delle regole.

Il *Pool* di Milano, consapevole di queste assurdità, che non poteva disapplicare perché avrebbe disapplicato la legge, aveva anche proposto suggerimenti normativi che eliminassero tali illiberalità ma, paradossalmente, non furono ascoltati da coloro che ne avevano interesse: forse per ignoranza, forse per demagogia, forse per nessun motivo. Meglio non entrare nei diverticoli della loro mente.

Il problema, quindi, è rimasto sospeso e le inevitabili conflittualità scoppiate pongono in primo piano l'urgenza di risolvere quanto prima, per il bene della democrazia, le questioni più vistose: separazione degli interessi pubblici da quelli privati; limitazione dei poteri della magistratura inquirente; rivisitazione del codice.

Appunti – I nostri 007

Le indagini giudiziarie, rivolte a scoprire le perenni deviazioni dei servizi segreti Sisd e Sismi militare, con le conseguenti condanne di alcuni 007, hanno destato perplessità e tanta incredulità presso la pubblica opinione visto che ad essi era affidato il compito di garantire la sicurezza del Paese: erano i tempi della *guerra fredda*, dello scontro ideologico e del temuto scontro militare tra l'Occidente capitalista e l'Oriente comunista, delle infiltrazioni di agenti del Kgb nella Nato. Ma i nostri servizi, popolati da parenti e affini del tale politico o del tal boiardo, si erano attivati soprattutto al servizio di faide politiche interne che spesso vedevano agenti di un servizio segreto operare con intenti opposti a colleghi di un altro servizio. Con grave e inutile dispendio di denaro pubblico.

I loro attuali apparati sono mastodontici e molteplici: Sisd, Sismi, Cesis, Sios, Ucigos, Guardia di Finanza. A nulla è valso il cambio di etichetta negli anni scorsi. Dal '48 il Sim fu chiamato Sifar, dal '65 fu rinominato Sid, nel '77 vi fu una ulteriore riforma che divise il Sid in Sisd e Sismi. Il loro operato sfuggiva a qualsiasi controllo del Parlamento esautorato dal cosiddetto Comitato, composto da 5 membri che rappresentavano i due rami del Parlamento e rappresentava la sintesi del compromesso fra maggioranza e opposizione.

Ma i risultati, e i processi, sono sotto gli occhi di tutti.

Non è la prima volta che nel nostro Paese questi servizi hanno fatto parlare di sé per essersi allontanati dai compiti istituzionali di competenza: sono stati addirittura accertati i depistaggi di tanti dirigenti che erano indagati nei processi di strage.

Già alla fine del '93 si diceva che si sarebbe creato il Cus (Comitato Unitario per la Difesa) che avrebbe compreso sia il Sisd che il Sismi, una specie di SuperCesis alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei Ministri. Seguendo la prassi, il nuovo governo Berlusconi tentò una ulteriore riforma sostituendo i vecchi capi. Della prima rosa di nomi facevano parte Michele Serra, Antonio Di Pietro, Pietro Sotgiu, Giuseppe Angioni che si conquistò fama nel Libano e poi eurodeputato di Forza Italia.

Una vera riforma, comunque, non può prescindere dal dato che questi servizi, o disservizi, hanno sempre operato come organismi senza controllo. Si pensi che la loro contabilità, sistematicamente distrutta ogni tre mesi, sfuggiva a qualsiasi controllo sull'effettiva destinazione dei fondi che venivano utilizzati per fini non istituzionali o anti-istituzionali con le conseguenti deviazioni emerse durante i recenti processi. I loro archivi, infine, sono perennemente segreti a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti dove, dopo un certo numero di anni, si dà a tutti la possibilità di accedere alle fonti. Non certamente per soddisfare le esigenze degli storici ma per creare un freno psicologico contro comportamenti e azioni che nulla hanno a che vedere con l'interesse del Paese.

L'occasione a Berlusconi di riformare i servizi segreti fu offerta da una *esternazione* di Cossiga stile '94. Il senatore a vita rivelò, nel giorno della fiducia al governo Berlusconi, quanto sapeva da alcuni mesi: che due agenti del Sisd l'avevano spiato. Poverini! Non immaginavano che Cossiga poteva disporre del favore di agenti del Sismi che controllavano i loro colleghi spioni.

Fu nominata una commissione di inchiesta con il compito di accertare eventuali responsabilità ma si trattò del primo passo di una ulteriore riforma anche se Maroni, Ministro degli Interni, espresse il convincimento che Cossiga mirasse a una destabilizzazione dei servizi.

Per capire i termini della vicenda basti sapere che Cossiga definì Salzar, il direttore del Sisde, con un termine impronunciabile, e il Sisde «un servizio segreto inutile, covo di ladri, di protettori di ladri, ed ora anche di sbirri volgari o autentici imbecilli».

Ragazzi, è quanto è successo in Italia. Ma nessuno ci impedisce di sperare che da domani sarà un assurdo ricordo. Resta poi da chiarire perché la Lega, minacciando di non entrare nel governo Berlusconi, pretese con insistenza e alla fine ottenne tale *ministero dei misteri*: la prima lotta di un lungo contendere che si concluse come tutti sappiamo.

Lavoro scritto

- Riporta notizie sui conti bancari miliardari che i nostri 007 accesero in Svizzera.
- La classe ricerchi i suggerimenti normativi intesi a eliminare le anomalie che consentono alla Magistratura un ampio potere discrezionale e la possibilità di sconfinare in altre sfere.

CONTINUA ----

CONTINUA ...

Proposte di lavoro – Anche il fondamentalismo ha le sue ragioni.

Per la prima volta il Vaticano ha ospitato la *Conferenza mondiale su religione e pace*, un organismo non cattolico del quale fanno parte esponenti di tutte le religioni del mondo.

L'organizzazione, che certamente non affida al Papato una posizione dominante, fu fondata dal buddista giapponese Nikkio Nuwano del movimento Rissho Kosei-Kai. Alla cerimonia di apertura, il 2 novembre '94, intervenne lo stesso Pontefice con un discorso appassionato.

«Le religioni sono oggi profondamente coinvolte nei conflitti in varie parti del mondo» spiegava in una intervista il segretario generale della Conferenza, William Vendley, che metteva in risalto l'importanza, l'urgenza e l'opportunità di tale sinodo.

Si voleva conseguire l'ambizioso obiettivo di creare un «servizio internazionale di trasformazione dei conflitti» con l'addestramento dei partecipanti verso un'azione unitaria per la pace.

I rappresentanti del fondamentalismo islamico, con i loro interventi, zittirono tutti coloro che vedono in tale religione elementi integralisti unici per la loro radicalizzazione. Misero bene in evidenza che le religioni, per la natura intrinseca, sono fondamentaliste: c'è quello islamico, ma anche quello ebraico, cristiano, ortodosso, c'è il fondamentalismo degli Stati, quello razzista in Germania contro i turchi, in Inghilterra contro gli asiatici. E lo giustificavano, considerandolo un mezzo degli oppressi, dei deboli ed emarginati per rivendicare giustizia e uguaglianza. Deducevano che tramite la democrazia, garanzia di pluralismo e di multipartitismo, il fondamentalismo non ha ragione di esistere e, se volesse fare proselitismo, sarebbe destinato a un sicuro fallimento.

In Giordania o in Tunisia, ad esempio, non c'è fondamentalismo in quanto è consentita la rappresentanza elettorale, al contrario dell'Algeria dove il colpo di Stato ha scippato al *Fis* (Fronte elettorale di salvezza) la vittoria elettorale. Mentre qui si è cominciato a discutere, un altro focolaio molto pericoloso sta esplodendo tra la Turchia, l'Iran e l'Iraq.

In questa zona vivono circa 25 milioni di Curdi, un altro popolo senza patria composto da agricoltori e allevatori.

Musulmani sunniti, i discendenti del famoso Saladino sono stati abituati, molto tempo fa, a vivere liberi nei loro principati autonomi. Furono assoggettati dai mongoli nei secoli XIII e XIV, dai Persiani nei secoli XV e XVII e, finalmente, arrivò il trattato di Sèvres (1920) che riconosceva loro il diritto di vivere sul proprio territorio, il Kurdistan. Ma era un dei tanti trattati-beffa.

Non fecero in tempo a darsi un ordinamento perché subirono distruzioni, sterminio e deportazioni da parte dei nazionalisti turchi che non accettarono quel trattato. I vincitori della I guerra mondiale, con il trattato di Losanna (1923), calpestando quello precedente, restituirono ai nazionalisti turchi diversi territori dell'impero ottomano ormai sfaldatosi includendovi il Kurdistan.

Per carità, è vero che pretesero e ottennero da questi nazionalisti la promessa che le minoranze etniche sarebbero state rispettate, ma si trattò solo di una promessa, mai mantenuta, anzi.

Nel '45-46 i curdi tentarono di costituire una repubblica democratica curda ma Iran e Iraq, sostenute dall'Inghilterra, provvidero a demolirla.

Nel 1991, durante la guerra del Golfo, i loro tentativi di insurrezione furono soffocati con l'impiego delle armi chimiche da parte di colui che aveva proclamato «la madre di tutte le guerre».

I curdi, che fin'ora hanno reclamato il giusto diritto a riappropriarsi del proprio territorio, ormai spazientiti, stanno ricorrendo ad azioni di guerriglia contro i tre Stati e non disdegnano quelle terroristiche con annessi surrogati.

Anche l'Italia ha la sua antica parte di colpa. Con la pace di Losanna, che stipulammo con l'impero ottomano il 1912, ci garantimmo la sovranità sulla Libia, sul Dodecaneso e, con una clausola ambigua, anche sulla Cirenaica e sulla Tripolitania. In cambio, con il successivo trattato di Losanna del 1923, consentimmo che il Kurdistan fosse concesso ai nazionalisti turchi.

Lavoro scritto

Invece del solo parlare di pace, giustizia e fratellanza, ritieni che l'Italia, a parziale espiazione delle proprie colpe, si debba fare promotrice di un piano di pace fra i curdi e i tre Stati che lo circondano perché riconoscano un'autonomia territoriale sia pure limitata?

Con l'aiuto dell'insegnante e dell'intera classe, dopo aver studiato nei dettagli la storia dei curdi in questo secolo, prepara un documento da inviare al nostro ministro degli Esteri perché muova i primi passi in questa direzione.

Appunti – Yemen: due capitali rivali

Lo Yemen, colonia commerciale britannica dal 1839 al 1967, già protettorato ottomano e monarchia feudale fino al 1962, è un Paese retto da un regime socialista ortodosso.

Ha una popolazione di circa 12 milioni di abitanti concentrata nella parte settentrionale della regione; il Sud, con appena 2 milioni di abitanti, è stato unificato solamente 4 anni fa. Retto dalla tribù Kached – che ha imposto la legge islamica odiata dal Sud – e dagli integralisti del partito Al-Islah che non perdevano occasione per definire «demoni del sud comunista» gli abitanti della parte meridionale, le due regioni sono rimaste del tutto diverse nonostante la loro unione sulla carta sia stata ratificata dall'intero mondo arabo che aveva voluto una repubblica democratica e aperta.

Nello Yemen, per la scarsa attenzione rivolta agli appelli dell'Onu e alle decisioni del vertice della *Lega araba* (non è quella di Bossi), infuriò una vera e propria guerra civile tra sudisti e nordisti: alle scaramucce o ai soliti disordini ci si era quasi abituati ma l'atmosfera, fin dall'inizio del maggio '94, divenne quasi surreale e chi non era del posto stentava a capire che quello che vedeva era vero.

Nelle capitali, fin dall'inizio, era un impazzire di sirene spiegate, vigili del fuoco, mezzi militari, autoambulanze, gente che scappava e piangeva tra fuoco a volontà, menù di colpi da mitragliatrici, cannoneggiamenti dai mezzi blindati, razzi. Non mancarono i noti missili Scud che *si posavano* sulle due capitali: Sanaa veniva attaccata dai sudisti e Aden dal fronte opposto. Non furono risparmiati, ovviamente, gli obiettivi strategici con bombardamenti a tappeto sul porto di Aden, sulle raffinerie e sull'aeroporto cittadino.

Da tempo si avvertiva nervosismo in giro, si susseguivano scontri di diversa entità, il mitra sulla spalla era un vademecum che valeva sempre di più per tutti. L'attacco vero e proprio cominciò all'alba di giovedì 6 maggio '94 con il bombardamento dell'aeroporto.

Dopo poco più di venti giorni di serrati combattimenti, durante una tregua di 72 ore, Ali al Baidh annunciò, tramite la Radio e la Tv nazionale, la secessione del Sud. Esattamente nel quarto anniversario della sua unificazione. Proclamò Aden, città costiera con 350.000 abitanti, capitale della repubblica democratica dello Yemen ma i *nordisti* non se ne stettero con le mani in mano. Il presidente dello Yemen unificato definì il proclama «decisione illegittima presa da uno schizofrenico» e, facendo seguire alle parole i fatti, spedì su Aden un missile che colpì una zona densamente abitata, attento a smentire subito di aver effettuato alcun lancio. Che le vittime se lo siano autolanciato, in un incontenibile desiderio di suicidio collettivo? Boh! La gente cominciava a confondersi.

Alla dichiarazione separatista seguì la costituzione di un consiglio presidenziale composto da cinque membri che nominò Ali Salem al-Beid «Presidente della Repubblica democratica dello Yemen». Ma fu una repubblica con i giorni contati.

La guerra civile yemenita può considerarsi conclusa il 7 luglio '94, giorno in cui le truppe governative conquistarono Aden, roccaforte delle truppe secessioniste.

A distanza di quindici giorni, in contemporanea con la diffusione del colera in Ruanda, anche in questa città si moltiplicarono le morti per colera che ebbe facile diffusione grazie alla mancanza di acqua potabile. Gli sciacalli non mancano mai! Alcuni rappresentanti di questa specie, infatti, avevano reso inservibile l'unica fonte idrica rimasta dopo aver danneggiato le strutture per il pompaggio dell'acqua. Dopo tante passeggiate turistiche, il vibrione si affacciò anche in Puglia e in qualche altra regione.

Comunque, la rapida soluzione della crisi yemenita scongiurò il peggio, cioè il temuto coinvolgimento di altri Paesi. Iran e Sudan, infatti, avevano già cominciato a lanciare accuse contro Egitto e Arabia Saudita colpevoli per aver ostacolato il processo di unificazione e per aver fomentato Al-Baidh ad entrare nel *business* dei giacimenti scoperti nella regione meridionale. Le accuse, naturalmente, venivano respinte e ricambiate.

CONTINUA ...

Indice

Premessa	5
<i>Scheda metodologica</i>	<i>6</i>
<i>A Paolo Borsellino: per non dimenticare</i>	<i>7</i>
SE NE PARLA OGGI.....	10
Appunti – Chiesa e società nel Duemila «Varcare la soglia della speranza»	10
<i>Mea culpa della Chiesa per gli errori commessi in duemila anni di cristianesimo</i>	<i>14</i>
<i>Lettera del Papa in difesa della vita «sono minacciati anche malati e anziani»</i>	<i>16</i>
<i>Pillola del giorno dopo: scomunica – Ribadita la condanna morale dell'aborto.....</i>	<i>17</i>
<i>Proposte di lavoro – La Chiesa: fra Giubileo e impegno per la vita</i>	<i>19</i>
<i>Le prime reazioni all'annunciata protesta del Papa contro l'aborto.</i>	<i>20</i>
<i>Proposte di lavoro – Alla frontiera della morale: utero in affitto</i>	<i>20</i>
<i>Anatema del Papa sulle coppie gay.....</i>	<i>21</i>
<i>Proposte di lavoro – Le categorie isolate dai pregiudizi sociali</i>	<i>23</i>
Appunti – La Conferenza del Cairo	24
<i>Il Papa annuncia la protesta all'Onu contro l'aborto.....</i>	<i>25</i>
<i>La responsabile dell'Onu: «Nessuna guerra tra l'Onu e il Vaticano».....</i>	<i>26</i>
<i>L'aborto nei Paesi di Allah.....</i>	<i>28</i>
<i>Alla Conferenza del Cairo hanno vinto le donne</i>	<i>30</i>
<i>Proposte di lavoro – La Conferenza del Cairo</i>	<i>32</i>
Appunti – Il Volontariato	33
<i>Viaggio nella Comunità di Muccioli</i>	<i>35</i>
<i>Il volontariato può essere anche. . . «telematico»</i>	<i>36</i>
<i>L'esercito del Volontariato</i>	<i>38</i>
<i>Viaggio nel volontariato – Infanzia, emarginazione, assistenza.....</i>	<i>40</i>
<i>Proposte di lavoro – Conoscere il Volontariato</i>	<i>43</i>
Appunti – Comportamenti inquieti e pericolosi nella società telematica	44
<i>Allarme dell'Ocse – Tangenti? Un vizio che non ha confini</i>	<i>47</i>
<i>Un direttore di un penitenziario assicura protezione ai detenuti «di rispetto»</i>	<i>48</i>
<i>Ex cappellani pretendevano laute elemosine da parenti di defunti</i>	<i>49</i>
<i>Cinesi in una sartoria clandestina: lavoravano in cantina come schiavi</i>	<i>49</i>
<i>Quando il dirottamento va in onda diretta sul Gierre</i>	<i>50</i>
<i>Proposte di lavoro – L'episodio inquietante della Uno bianca</i>	<i>52</i>
<i>Riusciamo a gabbare anche il famigerato decreto sui medicinali.....</i>	<i>53</i>
<i>Mine antiuomo: campagna contro la produzione ed esportazione</i>	<i>54</i>
<i>Valsella: dove i miliardi si producono con le mine</i>	<i>55</i>
<i>Proposte di lavoro – Proliferazione dei segmenti sociali e forme di marginalità</i>	<i>56</i>
<i>Dirigenti dello Stato – I nuovi padroni dei Ministeri</i>	<i>58</i>
<i>Pubblica amministrazione: addio burocrazia di carta, rapporti semplificati</i>	<i>60</i>
<i>Proposte di lavoro – 241 e 142: Quod non est in actis non est in mundo</i>	<i>61</i>
Appunti – L'esecuzione degli «Adepti del Sole».....	62

<i>«Li conoscevo: erano i profeti»</i>	62
<i>Le sette e i falsi messia</i>	64
Appunti – Il demonio fa cronaca	66
<i>Il demonio: creatura ideale e non proiezione delle nostre angosce</i>	67
<i>I clienti del dottor Satana in Italia</i>	69
Appunti – La tragedia di Nicholas «in un paese teatrino».	71
<i>«Il cuore di Nicholas vive»</i>	72
<i>Dopo la legge sulla morte ci vuole quella sui trapianti</i>	73
<i>Trapianti cornee: donazioni regolate</i>	74
Appunti – Listino prezzi per organi umani. Prezzi modici a Bombay	75
<i>Traffico di cornee – Scoperte sui cadaveri protesi di vetro al posto degli occhi</i>	76
<i>Così il Racket rubava gli occhi: lo scandalo si allarga</i>	77
Appunti – Sanità – Il Papa: «aggiungere il cuore per umanizzare le risorse»	78
<i>Disumanità in corsia – Dai nostri ospedali al terzo mondo</i>	79
<i>«Viaggi della speranza»: i nostri malati trovano assistenza e accorciano i tempi</i>	81
<i>Scoperto deposito di plasma scaduto</i>	83
<i>Eutanasia – Condannato imprenditore, fece morire la madre gravemente malata</i>	84
Appunti – L'usura è una vera piaga sociale	85
<i>Usura – Norme inadeguate a contrastare una piaga che tende ad espandersi</i>	86
<i>Vade retro usuraio! Una fondazione per proteggere dallo strozzinaggio</i>	88
<i>Proposte di lavoro – Le vittime dell'usura</i>	91
Appunti – Lucciole e sesso	92
<i>Rischi del sesso</i>	93
<i>Sesso e droga dalle pagine di un diario</i>	94
<i>Il Vaticano: no al sesso di Stato</i>	95
Appunti – Lo sciopero contro la Finanziaria '95 e il crollo di Forza Italia	97
<i>Lobby e gruppi di pressione nella seconda Repubblica</i>	99
<i>Proposte di lavoro – Calcoliamoci la pensione</i>	101
<i>Preannunciato il primo grande sciopero contro il governo Berlusconi</i>	102
<i>In tre milioni contro la Finanziaria</i>	104
Appunti – Le nuove povertà	106
<i>Ex terremotato, disoccupato, muore cospargendosi di benzina</i>	107
<i>«Devo curare i miei – vendo un organo»</i>	108
<i>Non trova occupazione, si uccide a 22 anni – Totò aveva tentato cento mestieri</i>	110
Appunti – La Magistratura e il governo Berlusconi	112
<i>«Spoliticizzare» il Csm e separare la magistratura requirente dalla giudicante</i>	114
<i>Proposte di lavoro – Processo alle Fiamme Gialle: gli effetti dello strappo</i>	116
Appunti – Indagato il Pool Mani Pulite: una decisione annunciata	117
<i>Il Pool Mani Pulite non canterà nel coro e respinge gli incarichi ministeriali</i>	118
<i>Il Pool da smantellare: una trama già scritta</i>	118
Appunti – Le anomalie del potere politico e di quello giudiziario	120
Appunti – I nostri 007	122
<i>Spie nostrane, ricche e inutili. Sciogliamoli questi servizi</i>	124

<i>I giudici non credono al golpe «La P2 non cospirava»</i>	125
Sindona, Calvi, le stragi – Tredici anni di misteri.....	126
Proposte di lavoro – Logge segrete in Italia	127
Appunti – Pentiti e pentitismo	128
<i>Paolo Emanuele Borsellino</i>	130
<i>Drammatica lettera di Angelo Moccia al vescovo Riboldi.....</i>	132
<i>Allarme di Cordova dopo il caso Alfieri: duecento pentiti ma pochi giudici</i>	133
<i>Collaboratori della Giustizia: vendette trasversali</i>	135
<i>La riscossa dello Stato – Criminalità in discesa</i>	136
<i>Le organizzazioni criminali al Nord: ruoli e gerarchie, riti e correnti.....</i>	137
Proposte di lavoro – La s.p.a. politica-criminalità.....	138
Appunti – Di chi è la Rai? Le tentazioni peroniste sull’informazione	139
<i>L’era televisiva della politica</i>	142
<i>Nel mirino il Consiglio di amministrazione della Rai</i>	144
<i>Le tappe della crisi di viale Mazzini – fra diktat e niet</i>	145
Proposte di lavoro – Rai, libertà di stampa e norme di autocontrollo	146
Appunti – Karl Popper e la libertà di stampa	147
<i>Tullia Zevi: «La libertà di stampa è il pilastro della democrazia»</i>	148
Proposte di lavoro – Blind trust	149
GIOVANI.....	151
<i>Consigli dal premio Nobel «Cari giovani, usate il cervello»</i>	151
Appunti – Violenze sull’infanzia: un album raccapricciante.....	152
<i>La guerra degli adulti contro i piccoli.....</i>	153
<i>Ambra distrugge i nostri ragazzi?</i>	154
Appunti – La lunga vita dello spot	155
<i>Gli spot diventano sempre più violenti</i>	156
<i>Tragica fine di un 14enne - Vede un film di suicidi e si impicca.....</i>	158
<i>Il disagio dei giovani – È una richiesta strangolata d’aiuto</i>	160
Appunti – La ragazza sogna un marito che la società non sa «fabbricare»	162
Proposte di lavoro – Le apparenti antinomie del mondo giovanile	163
<i>I tiranni di banco – Se vostro figlio diventa vittima di prepotenze dei compagni</i>	164
Proposte di lavoro – Metodi preventivi per proteggersi dai prepotenti	165
<i>Scomparsa Ylenia Carrisi.....</i>	166
<i>Quando un figlio si assume le responsabilità quotidiane di un genitore incapace</i>	168
<i>Gioventù violenta – Un italico cliché: per mamma sua è un bravo ragazzo.....</i>	169
<i>Gli ultras schedati in stazione – Provvedimenti decisi dal ministro Costa</i>	170
Proposte di lavoro – Violenza negli stadi.....	172
<i>I ragazzi lanciasassi – Lo psicologo sul caso di Verona.....</i>	174
<i>Ragazzi e famiglie stipendiati dalla mafia.....</i>	176
<i>Giusto l’ergastolo ai minori? I giudici chiamati a dirimere la spinosa questione.....</i>	178
<i>Consulta: ai minorenni niente più ergastolo.....</i>	180
Proposte di lavoro – La devianza dei minori in una società confusa.	180

Appunti – Ma c'è anche chi sfida la morte	182
<i>Controllo velocità e alcol: molta normativa da rivedere</i>	183
<i>Rimedi sicuri: contro la droga urgono poliziotti sintetici.....</i>	185
<i>Alt, polizia: mi faccia la pipì</i>	185
Appunti – Immigrazione: sfida storica all'Europa	187
<i>Le due Italie degli immigrati.....</i>	188
<i>Europa blindata: contro l'immigrazione un coro di no.....</i>	190
<i>Guidi: «No ai ghetti – L'immigrazione è un fenomeno positivo».....</i>	191
<i>Proposte di lavoro – L'immigrazione in Italia.</i>	193
Appunti – Naziskin: ma chi sono?	194
<i>Naziskin, i mostri fra noi.....</i>	195
<i>Skin, dalla moda alla xenofobia.....</i>	196
Appunti – Antisemitismo e razzismo? Già iconografati da secoli.	197
<i>Nazionalismi ed etnie</i>	198
<i>Proposte di lavoro – Le spie del malessere sociale</i>	200
Appunti – La violenza è di destra o di sinistra? A chi la primogenitura?	201
<i>L'ex terrorista Mario Moretti si racconta a Rossana Rossanda.....</i>	202
<i>I sociologi ne sono sicuri: Il terrorismo non risorgerà</i>	203
<i>Proposte di lavoro – Terrorismo e terrorismi per tutti</i>	205
<i>Demolito il Leoncavallo – Ruspe al lavoro, autonomi in lacrime</i>	206
<i>Sassi e molotov, battaglia a Milano.....</i>	207
<i>'68 – '94 Com'è cambiata la rabbia parigina.....</i>	209
<i>Dilaga l'intifada francese – Notti di scontri a Nantes, Lione, in Provenza</i>	211
<i>Simboli e messaggi della contestazione '93.....</i>	212
Appunti – Novembre '94, Gli studenti italiani in piazza	214
Appunti – Sciopero in difesa della Scuola pubblica.....	216
<i>«Scuola privata. . », ed è subito rissa.....</i>	217
<i>Cori e striscioni «No alla Scuola privata»</i>	219
<i>Proposte di lavoro – Le diverse opinioni sulla Scuola privata.....</i>	220
Appunti – Formula 1 l'aspetto commerciale soffoca quello sportivo	221
<i>Ayrton Senna – Lo sfogo di un giornalista amico.....</i>	222
<i>Settimana del Gran Premio di Belgio: ancora una denuncia di Lauda.</i>	223
Appunti – Mondiali di calcio: esplose coracao e gli italiani vanno a letto	225
<i>Usa – 6500 miliardi nel pallone</i>	225
<i>La Finanza, il calcio, le inchieste giudiziarie</i>	227
<i>Lillehammer – Record di medaglie olimpiche</i>	229
Appunti – Anche il Karaoke ha i suoi nemici	231
<i>Rutelli canta al Karaoke.....</i>	231
<i>«Cantami o divo» L'esercito di Fiorello.....</i>	233
<i>Proposte di lavoro – Le generazioni del rock</i>	235
<i>Pink Floyd: è tornata la mitica banda.....</i>	236
<i>Bryan Adams: il re dell'hit-parade che odia il divismo.....</i>	237
<i>Il tragico messaggio del leader dei Nirvana «Addio fan, basta con gli inganni».....</i>	238

<i>Jovanotti – Il suo «pensiero»</i>	239
Proposte di lavoro – Jackson, folletto post-moderno ancorato alla tradizione	241
<i>1993, anno nero per il disco. Unico con vendita record: Bryan Adams</i>	241
Appunti – Il concorso miss Italia: più cervello, meno gambe	243
<i>Miss Italia '94</i>	243
COMPORAMENTI NELL'ERA TELEMATICA	246
Appunti – Il termine telematico? Più comune del cioccolato	246
Appunti – Parigi-Londra: come in un viaggio di Julio Verne	248
<i>Oggi si inaugura l'Eurotunnel sotto la Manica</i>	248
<i>Autoelettrica: c'è il trucco o il futuro?</i>	249
<i>Autostrade telematiche – L'Europa va in rete</i>	251
<i>Reti telematiche. Fare affari aprendo un conto in banca dati</i>	252
<i>La tecnologia multimediale interagisce con computer e lettori collegati alla Tv</i>	254
<i>Nuovi mercati – Anche in Italia si scatena la corsa all'editoria multimediale</i>	255
<i>Software educativo sui Cd – Boom in Usa</i>	257
<i>Casa, Scuola, Famiglia: come fai se il computer non ce l'hai?</i>	259
<i>Come giocavamo – Nel museo dei balocchi</i>	261
Proposte di lavoro – Videogame per tutti	262
<i>Una indagine ci svela quali sono i piccoli e grandi piaceri quotidiani</i>	263
<i>Clementoni fa esplodere la febbre del puzzle</i>	264
<i>Niente successo per il cuoco che disdegna i suoi cibi.</i>	267
Appunti – Strapotere delle donne? Per l'uomo vacuo «Forza maschi»	268
<i>Le donne italiane sono quelle che fanno meno bebè</i>	270
Appunti – Gli ammortizzatori contro l'insicurezza delle famiglie	272
<i>La crisi del sentimento. Come rigenerare un rapporto che declina.</i>	273
<i>I dati del Tribunale ligure sulle cause di nullità: «Mamme rovina matrimoni»</i>	275
Proposte di lavoro – Le cause che creano il ciclo perverso della coppia in crisi.....	277
<i>L'habitat cambia i rapporti tra individui. Abitudini contro natura</i>	278
AMBIENTE – CULTURA – MODA – SALUTE	280
Appunti – Gli obiettivi in materia ecologica fissati a Rio de Janeiro	280
<i>Chernobyl : casi di cancro in aumento</i>	281
<i>Indagine di Legambiente e della regione Lombardia: Lo smog può uccidere</i>	282
<i>Edilizia, «vecchio» è bello. È meglio recuperare che costruire</i>	283
<i>Dopo il cemento, gli alberi – A Milano convegno sul restauro del territorio</i>	285
Proposte di lavoro – Dalla speculazione della Mafia s.p.a. al borgo musicale	286
Appunti – Fasi lunari e vita sulla Terra, l'anima delle scimmie ed altro	288
<i>Luna piena e in fondo al mare si accende la vita</i>	289
<i>Le scimmie e l'anima</i>	290
Appunti – L'industria del furto d'arte.	292
<i>Al supermarket del furto d'arte</i>	293
<i>L'Italia? Il primo forziere al mondo di opere d'arte. Ma quanti pericoli!</i>	295
Proposte di lavoro – Opere d'arte: un vademecum contro i furti.	298
Appunti – Karl Popper, filosofo della scienza e della politica	299

<i>Ariosto e dintorni – Nascita di un genio</i>	301
<i>Machiavelli e i tempi moderni</i>	303
Proposte di lavoro – Ariosto, Machiavelli, Galilei, Gentile: bufale a non finire.	304
Appunti – Scelte politiche di G. Gentile. Dibattito a 50 anni dalla morte	306
<i>Gentile – Si torna a discutere sul filosofo che riformò l'educazione superiore</i>	308
<i>Gentile – Non fascista ma fedele al regime: per questo fu ucciso</i>	309
<i>Rosselli, l'autore del socialismo liberale, viene tradotto a New York</i>	311
<i>Noi e l'Islam</i>	314
<i>Culture, mode e religioni; la Cina e il Rinascimento in una mostra a Urbino</i>	316
<i>La Cappella Sistina dopo il restauro</i>	319
<i>Venezia affonda</i>	321
<i>Carreras, Domingo, Pavarotti: bis a peso d'oro</i>	323
<i>«Ho riscoperto l'Arca» Angelo Palègo si dice sicuro «le ho camminato sopra»</i>	325
Appunti – La moda: una girandola in cerca di nobiltà	326
<i>Si può dire «pace» con un abito. Ecco la moda folk</i>	328
<i>Moda con sapore d'Oriente</i>	329
<i>Jeans: 150 anni di gloria. Mostra a Milano</i>	330
<i>È il momento delle pietre preziose</i>	331
Proposte di lavoro – Quando lusso e voluttuosità diventano necessità sociali.	333
Appunti – Laboratori di ricerca e ingegneria genetica	334
<i>Ingegneria genetica. Quali conseguenze?</i>	336
<i>Liberi di dire no. Una legge ha dettato nuove regole per le vaccinazioni</i>	338
<i>Scoperto in America il “tassello” che mancava per spiegare la materia</i>	339
Proposte di lavoro – Ingegneria genetica e virologia: aspettative e timori.	340
Appunti – Tumori: quali novità terapeutiche?	341
<i>Guerra protonica ai tumori</i>	342
<i>Sotto caldo spinto per lottare tumori e aids</i>	343
<i>«Mangiate broccoli, uccidono il cancro»</i>	344
Proposte di lavoro – Le nuove frontiere delle terapie antitumorali.	346
<i>Aids: primo caso nel '78 – L'Oms sperimenta un nuovo vaccino</i>	347
<i>All'Italia primato di bimbi con l'Hiv</i>	348
Appunti – I meccanismi della memoria alla mercé di Tv e politica.	349
<i>Alle radici del vizio – Le cause dell'alcolismo</i>	350
<i>Cocaina, l'inganno del piacere</i>	352
<i>Nicotina al bando negli Usa. «È una droga»</i>	354
Proposte di lavoro – Nicotina e assuefazione	355
<i>Potenziale pericolosità sui lettini abbronzanti.</i>	356
<i>Tv, computer e cellulari: i campi elettromagnetici fanno male alla salute?</i>	357
Proposte di lavoro – Indagine sui cellulari	358
POLITICA INTERNA E DIBATTITI	359
Appunti – Enzo Biagi recita il De profundis, sbagliando il morto	359
<i>La prima Repubblica muore nel tribunale di Milano</i>	361
<i>Partiti deboli governo ladro. Così nacque Tangentopoli</i>	364

<i>E Carducci tuonò: Roma ladra e voluttuosa</i>	365
Proposte di lavoro – Giornalisti servizievoli: a chi giovano?	367
<i>Mario Capanna «Il sessantotto fu il presentimento di Tangentopoli»</i>	368
<i>Polo delle libertà: alleanze, uomini, programma</i>	369
<i>Polo di Centro: alleanze, uomini, programma</i>	371
<i>Polo dei progressisti: alleanze, uomini, programma</i>	373
Proposte di lavoro – Il governo Berlusconi cade dopo solo otto mesi.....	375
<i>Dibattito sul Federalismo</i>	376
<i>Il Federalismo di Forza Italia per calmare i leghisti</i>	377
Proposte di lavoro – Le ipotesi federaliste.....	379
<i>Il cambiamento politico produce nuove élites: ma quali virtù dovranno avere?</i>	380
<i>Tra Forza Italia e rischio Italia</i>	382
<i>Il Papa dopo la crisi della Dc: documento senza precedenti</i>	383
<i>Nuovo sistema maggioritario: ancora opportuna l'unità politica dei cattolici?</i>	384
<i>Cattolici e democristiani nel nuovo saggio di Gianni Baget Bozzo</i>	386
Appunti – Alleanza Nazionale: Il fascismo? Chi lo conosce?	387
<i>E alla fine il Duce tentò di servirsi dell'opposizione interna per salvarsi</i>	392
<i>Scoop, memoriali mai esistiti, inediti già pubblicati. Tante bufale su Salò</i>	395
<i>Un'appendice di Salò nel Mezzogiorno? Ci tentò il principe nero</i>	398
<i>La Chiesa e la Destra italiana</i>	401
Proposte di lavoro - Salò, la fine dei Ciano e le occasioni degli opportunisti	403
<i>Bobbio: la democrazia non è in pericolo</i>	405
Proposte di lavoro – Alleanza Nazionale nel governo Berlusconi e dopo.	407
Appunti – Dibattito a sinistra: Quale schieramento per l'alternativa?	408
<i>Sinistra ai raggi X: Nove buone ragioni di una sconfitta</i>	409
<i>Un socialismo detestato da Togliatti</i>	410
<i>KO per il femminismo di sinistra dal nuovo femminismo di destra</i>	412
Proposte di lavoro – Sinistra: gli esami non finiscono mai	414
Appunti – Il nuovo, il vecchio, il riciclato, il fariseo.	415
<i>Gli errori di Mariotto Segni</i>	416
<i>Liberalisti veri o falsi? Lezione di Stephen Holmes agli pseudoeinaudiani</i>	418
Proposte di lavoro – Liberalismo, liberismo e pseudoliberalismo	420
<i>Unità sindacale vo' cercando</i>	421
<i>XXV Aprile '94 – Un richiamo alla difesa delle libertà democratiche</i>	422
<i>XXV Aprile '94 – Un 49° celebrato come un 50°</i>	423
<i>'94 – 1° Maggio per l'unità</i>	424
<i>'94 – 1° Maggio un'occasione mancata . I primi dubbi sulla bontà della svolte</i>	425
Appunti – Governo Berlusconi: I primi dei cento giorni e gli ultimi	427
<i>Allo scadere dei cento giorni</i>	428
<i>La politica degli slalom</i>	430
Proposte di lavoro – «La Lega si slega», un'altra fine annunciata	432
ECONOMIA E LAVORO	433
Appunti – Economia, lavoro e nuove abitudini in Italia	433

<i>1993 Anno nero – La recessione più dura del dopoguerra.....</i>	<i>435</i>
<i>Parla l'economista Paul Streeten: «Italia ti salverai con un po' di senso civico»</i>	<i>437</i>
<i>Di Stato assistenziale si può morire.....</i>	<i>440</i>
Appunti – Milton Friedman confuta John Majnard Keynes	442
<i>I consigli di Milton Friedman alla seconda Repubblica</i>	<i>443</i>
<i>Il G7 brinda alla ripresa.....</i>	<i>445</i>
<i>Proposte di lavoro – L'economia italiana fra debito pubblico e liberismo</i>	<i>447</i>
<i>Le performance delle 30 società più capitalizzate, dal 20 maggio 1986 ad oggi</i>	<i>449</i>
<i>Il capitalismo cerca nuovi avversari – strategie per il prossimo millennio.....</i>	<i>451</i>
<i>Credit e Comit: dopo la delusione i risparmiatori vogliono contare di più</i>	<i>454</i>
<i>Proposte di lavoro – Borsa, titoli di credito: di speculazione si vive.</i>	<i>456</i>
<i>Nell'ex repubblica democratica tedesca si sta preparando un grande boom.....</i>	<i>458</i>
Appunti - La Finanziaria '95: una trappola per il Mezzogiorno	459
<i>Mezzogiorno senza stampelle privato del paracadute assistenziale.....</i>	<i>462</i>
<i>Guerra del vino, atto 2°. La distillazione obbligatoria penalizza gli italiani</i>	<i>464</i>
Appunti – Attenti alle trappole dei corsi bidone e agli annunci truffa	466
<i>Italia, amaro record ! Sempre più gente rinuncia a lavorare.</i>	<i>467</i>
<i>Stage nelle imprese: come e perché fare tre mesi di esperienza lavorativa</i>	<i>468</i>
<i>Interim manager i manager a tempo</i>	<i>469</i>
<i>Mestieri del futuro – Il promotore finanziario</i>	<i>471</i>
<i>Come trovare un lavoro in tempi di crisi – Cercasi mecatronico</i>	<i>473</i>
<i>Forum del CNEL sulle strategie per creare lavoro.....</i>	<i>475</i>
<i>Fondi UE per l'occupazione: oltre 200 miliardi alle donne imprenditrici.....</i>	<i>476</i>
<i>Proposte di lavoro – Aggiornarsi! La parola d'ordine per chi cerca lavoro</i>	<i>477</i>
<i>Difensori dei consumatori: nomi, telefoni, specializzazioni</i>	<i>478</i>
SUCCEDE NEL MONDO.....	481
Appunti – Ridefinizione dei rapporti con la Croazia secondo Martino	481
Appunti – Politica bicefala di Clinton per avvicinare le grandi aree della Terra	482
<i>Ecco il nuovo patto Europa-America.....</i>	<i>483</i>
<i>E gli antichi alleati già si avviano per la loro strada.....</i>	<i>484</i>
<i>Proposte di lavoro – Norvegia: no all'Europa</i>	<i>486</i>
<i>Proposte di lavoro – Eurocentrismo</i>	<i>487</i>
Appunti – La Russia di oggi, la Cecenia e i timori di Clinton	488
<i>Russia: ai privati il 70% delle imprese – Gli «investimenti» della mafia.....</i>	<i>490</i>
<i>Russia/ Perché ha vinto Zhirinovskij</i>	<i>492</i>
Mosca prepara superbomba ai batteri in spregio ai trattati internazionali.....	493
Appunti – Uranio a prezzi stracciati per il disordine internazionale	494
<i>La Piovra vuole la bomba atomica e firma una santa alleanza con la mafia russa</i>	<i>495</i>
<i>Proposte di lavoro – Le contraddizioni socio-economiche della Russia</i>	<i>496</i>
Appunti – In Polonia, Lituania, Ungheria, il rosso torna al potere	498
Appunti – Ex Jugoslavia: guerra di tutti contro tutti	499
<i>Il sogno celnico di costruire un impero da Trieste all'Ungheria.....</i>	<i>502</i>
<i>Intervista al più giovane soldato musulmano «Ho 13 anni, e uccido il nemico».....</i>	<i>503</i>

<i>Svizzera: da 700 anni isola di prosperità e di pace</i>	506
<i>Liòne, piccola metropoli francese, viene indicata come una città ideale</i>	508
Appunti – Come ti strumentalizzo i Naziskin	511
<i>Germania - Ex R. D. T. : Dopo la crisi e disoccupazione arriverà il boom</i>	512
Proposte di lavoro – Jugoslavia, Svizzera, Liòne, Germania: mondi vicini e diversi ...	514
<i>La formula Nuova Zelanda, agli antipodi anche in economia</i>	515
<i>I tormenti di Tienanmen</i>	518
<i>Troppe tensioni – La Cina resta una polveriera</i>	519
<i>L'esercito Usa utilizzò cavie umane inconsapevoli</i>	520
Appunti – L'olocausto nel Ruanda	522
<i>Viaggio negli ospedali del Burundi, un epicentro dell'epidemia che fa tremare</i>	523
<i>L'Apartheid in Sud Africa: uno scandalo durato 40 anni</i>	526
<i>Ballando e cantando rinasce l'Africa nera</i>	528
Proposte di lavoro – La fine dell'Apartheid e le strategie dei nuovi dirigenti	529
Appunti – Palestina: i nemici della pace	531
<i>L'odio tra ebrei e arabi dalla nascita del sionismo a quello dello Stato d'Israele</i>	532
<i>L'accordo israelo-palestinese. Un pegno di civiltà</i>	533
<i>Alle origini del conflitto arabo-israeliano</i>	534
Proposte di lavoro – Una pace sofferta	535
<i>Curdi, storia infinita</i>	537
Proposte di lavoro – Anche il fondamentalismo ha le sue ragioni.	538
Appunti – Yemen: due capitali rivali	539
<i>Lo Yemen nel terrore nei primi giorni di maggio '94</i>	540

Questo volume, sprovvisto del talloncino a fronte, è da considerarsi copia di saggio-campione gratuito, fuori commercio. Esente da IVA (D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, art. 2, lett. d). Esente da bolla di accompagnamento (D.P.R. 6 ottobre 1978, n. 627, art. 4, n. 6).

Molti degli avvenimenti cui fa riferimento Felice Massaro in queste pagine probabilmente non diventeranno mai paragrafi o capitoli di un "normale" testo di storia: troppo "regionali" per coinvolgere tutti e "poco funzionali" ad interessi di parte per essere sottratti alla cronaca e consegnati alla "storia".

Per fortuna, l'intensità con la quale si scava nei fatti e l'attenzione a certi particolari sembrano non preoccupare più di tanto chi ha scelto pezzi giornalistici e trascritto impressioni e giudizi. Non si è voluto approntare un testo da consumare passivamente! Raccogliere del materiale per favorire, anche solo indirettamente, la malattia mortale della pigrizia intellettuale non sarebbe servito a nessuno, avrebbe solo dispensato i moderni "consumatori di notizie" dalla fatica di pensare, allontanandoli come spesso capita, dal compito di inserirsi da protagonisti nel processo di costruzione della società nella quale spendiamo le nostre giornate.

Al fondo del progetto su cui poggia il volume che presento, vedo e condivido la concezione di una storia che, se non può essere ridotta a somma di avvenimenti feriali, più o meno significativi, non può nemmeno essere la sedimentazione di interessi ideologici che si impongono a dispetto dei singoli uomini.

In questa dialettica, tra avvenimenti decisamente datati ed eventi di più ampio respiro, scorrono le pagine che Felice Massaro mette ora a nostra disposizione.

E' difficile condividere tutte le scelte dei "pezzi" portati a corredo delle tematiche scelte; d'altra parte, non penso che il loro Autore si aspetti questo! E' facile però sentirsi in cammino con lui in un'ideale escursione nei meandri di una storia che quotidianamente si dipana dentro ed attorno a noi, a volte con la delicatezza di avvenimenti esemplari, tante altre volte con la violenza dei fatti che si impongono per la loro tragicità o per lo spessore di strumentale falsità e di volgarità che li contraddistinguono.

E, si sa! Le escursioni promettono sempre tanta emozione, ma presentano anche un elevato tasso di tensione. Sono le due esperienze che auguro possano fare i lettori di queste pagine: «emozione» nell'incontrarsi con avvenimenti e personaggi probabilmente sfuggiti alla loro attenzione perché poco «gridati» dai mezzi di comunicazione, ma non per questo meno vivi e degni di attenzione; «tensione» senza isterismi ideologici, come frutto di una volontà che rifiuta di appiattire il proprio giudizio su opinioni che contano o su progetti di comodo.

Alcune parti di questo volume, soprattutto le «Proposte di lavoro», offrono al lettore la possibilità di esercitare la indispensabile riserva critica, ribaltando giudizi e riformulando opinioni offerte negli «Appunti».

Nunzio Galantino*

docente di Antropologia filosofica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli

* Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Alla ricerca dell'uomo. Lineamenti di Antropologia filosofica* (1988); *L'agire responsabile. Lineamenti di etica filosofica* (1991); *Dire «uomo» oggi. Le nuove vie dell'antropologia filosofica* (1993). Sta preparando una nuova edizione di A. ROSMINI, «Delle cinque piaghe della Santa Chiesa».